

BREVE
TRATTATO
DE GLI HABITI
SACERDOTALI

& loro significatione,

LA DICHIARATIONE
della Messa, modo d'udirli, li meriti,
che se ne riceuono, appresso un breue
Sommario del Vecchio, & Nuouo
Testamento.

*Composto per il Reuerendo Dcn Giouanni
Becci Certaldo, Canonico di Fiesoli Dot-
tore dell'una, & l'altra legge.*



IN VENETIA,

Appresso Nicolò Moretti. 1588.

34.3.A.26

ALL'ILLVSTR.
ET ECCELSA

Nation Fiorentina.



HAVENDO fatto Illustriſſima, & Eccelſa Nation mia, un breue raccolto del Significato delli habiti

Sacerdotali, con la dichiarazione della Meſſa, modo d'udirla, li meriti, che ſe ne riceuono, appreſſo un' Sômario del Vecchio, & Nuovo Teſtamento, mi è parſo à propoſito, & mio debito, (come deuota che ella è,) Indrizzargliene, conſidatomi piu nella ſua ſingolar bontà, & uiua cortefia, che nella piccio la opera, che le preſento: Intanto per non uenirle à faſtidio, come ſempre occupata ne' molti negozi,

non possendo in altro seruir la si co
me molto le deuo, & ne uengo
per sempre obligato; Priego, &
sempre seguirò di pregare Nostro
Signor Iddio, al conceder l'una, &
l'altra Sanità, & à me gratia, poter-
la lungamente seruire, non solo cò
l'opere, ma si ben, con il pensier
ancora, con el qual del continuo
l'osservo, e honoro.

Da Venetia li. 20. di Settembre.
M. D. LXXXV.

Per Seruir la obligatissimo Seruitor
Giuanni Becci Certaldo.

5 87
SIGNIFICATO

DE GLI HABITI

Sacerdotali.

Raccolto dal Canone del Biello, &
dal Rationale de diuini officij.

*Deue sapere ogni buon Christiano che
vedendo egli il Sacerdote para-
to all' altare per Celebrar la Santa
Messa, Rapresenta Nostro Signor
Giesu Christo in carne, come staua
la notte dell' Venerdi Santo nella
sua amarissima passione.*

Li Paramenti Significano
l'infrastrate cose.



AMITO chiamato
cosi il pezzo di panno Biell. li.
lino, che si pone il Sa. Can.
cerdote in testa, signifi- lect. 4.
ca el uelo, con el quale & Rôna
gli Giudei uelorno gl'occhi al Signor le lib. 3.
cap. 2.

6 IL CORDONE

nostro, Quando lo percoteuano, e poi li diceuano, indouina chi è quel che t'ha percosso.

2 Il Camicie significa la ueste bianca, la qual gli fece metter' Herode per schernirlo, doue trattandolo da pazzo, lo rimandò à Pilato.

3 Il Cordone con li duoi fiocchi, ò uogliamo dir nappe, significa il funiculo, con il quale, ò uogliamo dir sferze aspre così condotte, con le quali Pilato uolse satiar la diabolica rabbia de' Giudei. Di poi per piu sadisfatione de gli stessi iniqui, mostrandolo loro disse ECCE HOMO.

4 Il Manipulo significa gli stretti, & serrati legami delle corde, con le quali gli furno legate le Santissime mani, Quando nell'horto fu preso da i perfidi Giudei.

5 La Stola significa le funi, con le quali fu legato alla Colonna, doue Pilato, lo fece flagellare.

6 La Pianeta, significa la ueste rossa, che gli fu messa adosso da soldati di Pilato, quando lo Coronorno di purgenti spi-

spine, et per più scherno, lo salutauano,
chiamandolo Re de Giudei.

Alcune deuote contemplationi, da
farsi da ogni fedele, & buon Christia-
no stando deuotamente ad ascoltar il
Santissimo Sacrificio della Messa, ri-
dotte in sostanza per me Giouanni
Becci Canonico sopra numerario di
Fiesole, & Dottor dell'una, & l'altra.
ll. à utilità di molti, liquali non han-
no notitia della latina lingua, accio
che con questa deuota, giusta, & hone-
sta occasione, uenghino à gustare, &
meditare gli alti, & diuini significati,
con occasione di rimuouersi in Chiesa
da falsi, & scelerati pensieri, con l'ag-
giunto de gli sporchi, & scelerati ragio-
namenti. Non considerando ritrouar-
si nella casa del Signore. Doue per san-
tissima bocca sua chiaramente dice
queste formate parole: DOMVS
MEA DOMVS ORATIO-
NIS VOCABITVR.

8. FINITA LA CONF.

Il rappresentarsi del Sacerdote
all'Altare.

- 1 **Q**uando tu, ò buono, & deuoto
Christiano uedi il Reuerendo
Sacerdote parato per celebra-
re il Santissimo Sacrificio, deuì medi-
tare la passione, e morte del Saluator
nostro cō tutto l'interno del cuor tuo,
rapresentandoci per suo mezzo il prin-
cipio della nostra salute.

Introito.

- 2 **N**ell'introito della Messa prendè
do il Sacerdote il Messale. Qui
contempla il gran desiderio che haue-
uano i Santi Padri dell'incarnatione
di Giesu Christo, quando staua nel
Limbo.

Confessione.

- 3 **L**a Confessione della Messa, signi-
fica l'humiltà di Christo Signo.
nostro, il quale per adempir la uolontà
del

EPISTOLA.

29 89

del Padre eterno, consente di patire
l'ignominiosa morte della Croce, solo
per liberare il genere humano dalle
mani del nostro perpetuo infernal ni-
mico quale in ogni momento, ci ueglia
& ci osserva.

Finita la Confessione.

A Scendendo all' Altare, & il ba 4
sciar dello stesso l' Altare signi-
fica l'ubidienza, che'l figlio rende al-
l'eterno padre, di prender morte, per
dar uita à peccatori.

El Chirieleison.

Questo vuol dir Misericordia, 5
quale domandano li peccato-
ri al Padre eterno per mez-
zo di questo Santissimo Sacrificio
dell' Agnello immacolato.

- 6 **S**ignifica la Natiuità di Christo, & come gli Angeli sopra la Capanna faceuano quel glorioso Canto.

Il Dominus vobiscum.

- 7 **S**i considera, quando Christo resuscitato. Apparendo à gli Apostoli disse Pax vobis.

Oratione, ouer Collette.

- 8 **S**ignificano i preghi fatti dal figliuolo di Dio, per la conuersione di tutti li peccatori, & per la conseruatione di tutti li fideli, & aumento della nostra Santa Chiesa, & anco l'oratione, che fece il Signor nostro Iesu Christo nell'orto.

Epistola.

- 9 **S**ignifica la predicatione de Profeti, & di Santo Giouanni Battista.

sta, quando prenunciauano la penitenza del Signore. Et à questo modo ci rappresenta il Testamento Vecchio della legge scritta, ma non perfetta alla salute, senza quella legge piena di gratia, che ne portò Giesu Christo dicendo. Non ueni soluere legem, Sed adimplere, cioè non son uenuto a distruggere la legge, ma si bene à ridurla à perfettione.

Euangelio è interpretato, & vuol dir buona nuoua.

Significa, & ci rappresenta la 10.
nuoua legge della gratia perfetta per li meriti di Giesu Christo Signor nostro, & trasportato il Messale dalluna parte à l'altra, significa come l'Euangelio fu trasportato dalli Hebrei alli gentili, che erauamo noi.

Credo.

Significa quella moltitudine delle 11
genti, quali si conuertiuano con-
A 6 fef-

fessando la fede di Christo, significa ancora il primo fondamento della fede nostra, confermata dalli Santi Apostoli, quali douiamo imitare, & con la fede, & con l'opere.

- 12 Quando si offerisce l'Hostia per il Sacerdote, offerendo'l Pane & Vino significa il sacrificio del figliuolo di Abram nel uecchio Testamēto tutto in figura di questo uero sacrificio del figliuolo di Dio, offerto per nostra salute & di tutto l'humano genere de gli Eletti, & ueri Christiani con la fede, & opere sante, tutto per eterna memoria dell'aspro passaggio sostenuto per nostra salute sul legno della santissima Croce, et anco per placare la giusta ira del Padre eterno, questo el genere humano.

Elleuabo .

- 13 **Q**uesto significa l'atto d'innocentia, che fece Pilato, lauandosi le mani presente tutto'l popolo, per non essere incolpato della morte

ORAT. SECRETA. 13 91

te del Saluator , dicendo , *innocens ego sum à sanguine iusti huius* , significa ancor la munditia , che deue hauer ogni religioso così nell'anima , come nel corpo , Douendo celebrare sì alti , & diuini Misteri , tutti ad edificatione dell'anime nostre.

Orate fratres.

Questo uoltarsi del Sacerdote al popolo , ci dimostra escempio dell'orare & che Oratio nostra sit assidua , frequens & sine intermissione , si come nel Monte Oliueto ne destro gli Santi Apostoli , Dicendo uigilate , & orate , & come nostro Signor sudò sangue. 14

Oratione secreta.

L'Oratione secreta , che fa il sacerdote nella Messa , significa l'oratione fatta dal nostro Signor nel Porto, 15

14 DOMINVS VOBISCVM.

Porto, & come uicino Oraua al suo Padre eterno, che se era possibile non lasciasse bere quel Calice d'amara passione, Nondimeno, rimettendo tutto al suo uolere, cosi deuiamo far ancor noi, cosi nelle nostre auersità, come prosperità.

- 16 Il prefatio, è una conclusione della Oratione secreta, con inuocatione à tutti li chori de gl' Angeli, & spiriti beati, fatta al Sacerdote in persona di tutto'l popolo, à honore, & laude della Maestà di Dio.

Il Te igitur.

- 17 **T**utto questo Canone, cioè la parte Secreta della Messa dal te igitur fino alla purificatione del Calice, che fa il Sacerdote con il vino, si tratta con alto misterio tutta la passione, & morte del Signor nostro, & per breuità ci rappresentano l'ultima cena, fatta dal Signore con li suoi discepoli, quando fece sì gran beneficio alla natura humana, con instituire
sotto

MODO D'VDIR MESSA. 15 92

sotto la specie di pane , & uino , il santissimo Sacramento , del suo corpo reale in carne , & sangue , lasciando- ne heredi tutti li fideli , cosi dicendo , pigliate questo , & mangiatelo , per- che egli è il corpo mio , & ogni uol- ta , che lo farete , lo farete in memo- ria mia .

Le parole post Communionem , 18
& ultima Oratione , per conclusio- ne della Messa significano gl'ultimi preghi , quali fa il Signor nostro in Carne sul legno della Croce , per noi peccatori al Padre con gran desi- derio della saluatione nostra , cosi spi- rituale , come corporale , dimostrandocelo con queste formate parole co- si dicendo , Padre mentre son sta- to con quelli mi hai dati , io gli ho custoditi , ora uenendo à te , ti pre- go , non che mi tolga , ma che gli salui dal male ,

Il terzo Dominus uobiscum,
& ultimo.

- 19 **Q**uesto Dominus vobiscum uerso il popolo significa la pace si come gl'altri.

Ite Missa est, ò uero Benedicamus
Domino.

- 20 **S**eguendo l'ordine de tempi, & qui si significa come sono adempiti tutti li tempi della passione santissima, & che ora potiamo andare benedicendo il Signore. Ma prima pigliare la sua santissima benedittione, la quale riceuuta dal Sacerdote in nome della Santissima Trinità, uiene a far degni delli infra scritti meriti, tutti quelli, che haueranno udito messa con diuotione.

- 21 Finalmente ogni Sacerdote è obligato dire sempre l'Euangelio di Santo Giouanni, ò uero conforme alle Rubriche

briche quando si legge altro Euange-
lio, facendo reuerentia, à quelle paro-
le che ci ricordano che il **VERBO**
E FATTO CARNE, ET
HABITATO FR.A NOI.
Parole molto diuote di hauerne per-
petua memoria da ogni fedel Christia-
no.

18 MODO DI VDIR MES.

IL MODO D'VDIR MES.
fa con deuotione.



Dimieramente deue il
deuoto Chriſtiano a-
ſcoltante la Santa Meſ-
ſa, vſcir la mattina di ca-
ſa con queſta intenzio-
ne, & deuotione, di voler prima d'o-
gn' altra coſa, andare à vdir' Meſſa,
per honorar la Maeſtà di Iddio, &
non per altro intereſſe particolare, &
poi laſciar la cura à ſua Diuina Mae-
ſtà, di rimunerarlo, ſapendo certo,
che egli ci farà meglio ſempre, di quel-
lo ſappiamo adomandare, Deueſi
vdir

udir tutta la Messa intera, & star in ginocchioni mentre che si celebra, eccetto, quando si dice l'Euangelio, all' hora potrà star in piede, & così dopo la benedittione, salvo se nō fusse l'ascoltante impedito da qualche infermità, ouero accidente, doue gli bisognasse accomodarsi, & in questo caso può prendere riposo. Non volendo nostro Signor Iddio, se non quello, che può il buon Christiano.

Santo Bernardo.

Dice, che quel giorno, che il ricco udirà Messa li giorni di lauoro, per sua diuotione, le sue facultà punto non diminuiranno, nè anco quel giorno patiranno di tempesta le sue possessioni.

Dice ancora, se il pouero artigiano, anderà à Messa li dì di lauoro, non perderà tempo alcuno, anzi gli crescerà la giornata, & l'opera sua, & tal esempio si vede ogni giorno.

Santo

Santo Crisostomo.

DIce, che tanto uale la Messa, come la morte di Christo Signor nostro, si come con quella ci ha redenti, cosi con questa ci fa salui.

Santo Ambrogio.

DIce, che piu uale una Messa, uditain uita deuotamente, che mille doppo la morte.

Dice ancora, che più uale una Messa in remissione della colpa, & della pena, che tutte l'altre Orationi del monsto.

Santo Girolamo.

DIce, che per ciascuna Messa deuotamente celebrata, son liberate molte anime del purgatorio.

Santo Mattheo.

DIce, chi sta alla Messa, deuotamente, qualunque gratia giustifica, che è domanda, l'ottiene.

Santo Agostino.

DIce, che mentre l'huomo sta alla Messa, non s'invecchia piu di quello era auanti, nè diuenta debbole, & si come Adamo per il legno della uita non s'infermaua, & anco li suoi giorni non si abreuiauano.

Beda.

DIce che la donna grauida uedendo la Messa deuotamente, se nello stesso giorno partorisce, sente pochissimo dolore.

Santo Agostino.

DIce se il peccatore, uegendo la Messa deuotamēte, morisse quel giorno

22 S. GREGORIO.

giorno contrito de suoi peccati, è reputato, come se esso haueſſi riceuuti li Sacramenti della Chiesa.

Santo Agostino.

Dice se alcuno vdirà Messa deuotamente, quel giorno non cadrà in peccato mortale, & tutti li veniali gli son rimessi.

Dice, che mentre si leua il Signore alla Messa, il Demonio si parte dal corpo di qualunque peccatore qui deuotamente presente.

Dice, che tutti li passi, che l'huomo fa andando à Messa sono scritti in Cielo dal nostro Angelo custode, & per ciascun passo il Signore gli darà vn larghissimo premio.

Dice chi ode la Messa, uedendo leuare nostro Signore gli è conseruata la vista, & tutti li giuramenti vani, & bugie gli son rimessi.

Dice, che quel dì, che l'huomo vdirà Messa con deuotione, non cadrà de morte subitana, & morendo senza
Comu-

Comunione, la Santa Chiesa lo reputa
realmente Comunicato.

Santo Gregorio.

Dice che per ciascuna messa celebrata si conuertere almeno vn peccatore à Dio, & vna anima è assoluta del peccato, & liberata dalle pene, & fa che l'huomo perseuera nel bene operare.

Dice che per mentre si celebra la Messa son rimesse le pene de viui, & de morti, & particolarmente di quelli, che sono presenti, & di quelli, per li quali la Messa è celebrata.

Oltre l'vtilità de sopradetti meriti, che hanno tutti quelli, che dicono, o vero odono la Messa con deuotioni vi sono le infrascritte Indulgentie, come appare per li breui autentichi delli infrascritti. Pontefici & primo Urbano Papa 4. Mart. 5. Sisto. 4. Eugenio 4. concede Indulgentia di dugento anni per ciascuno. Et Innocentio sesto concede anni trenta mila di vera Indul-

indulgentia a tutti quelli, che celebrano, ouero odono la Messa deuotamente. Tutti li Auttori approuati dalla Santa Chiesa concludono che tutti quelli, che udiranno Messa deuotamente li giorni, che non sono di precepto cioè li giorni del lauoro, perche nelle feste comandate, ogn'uno è obligato sotto pena di peccato mortale à udir la santa Messa, Nondimeno tutti questi che l'udiranno, ancorà fuer delle feste comandate, non solo conseguiranno le sudette Indulgentie. Ma ancora infinite altre, che del continuo ne dona la Santa Madre Chiesa, & da nostri Santi, & benigni Pontefici vicarij del nostro Signor Giesu Christo in terra, ci son del continuo deuotamente presentate per sanare l'anime nostre.

IL SOMMARIO 97

DELLA SACRA

SCITTURA,

Cioè del Vecchio, & Nuovo
Testamento.



Libri del Vecchio Testamento ; ci insegnano Iddio
quello solo essere il ue- Deut.
ro Iddio, il quale adora 1. Tim.
rono, e obedirono Gene.
A-17.

braam, Isaaccho, & Giacobbo, e Eso. 15.
quell' istesso essere Onnipotente, & Gen. 1.
eterno, il quale per la sua sola bontà, Salmo
con la Parola sua creò il Cielo e la Ter 130.
ra, e quelle cose che in essi sono, dal qua Eso. 3.
le ogni cosa, come da unico fonte deri Iere. 9.
ua, senza il quale niente è, solo giusto Rom. 9.
e misericordioso, il quale solo opera 1. Cor.
gni cosa, in tutte le cose secondo il suo 12.
buon uolere, alquale non è licito dire Rom. 9.
perche fai così.

B

Appres-

Creatio Appresso, che questo Iddio formò
ne de Adamo primo huomo ad imagine &
l'huo- sembianza sua, e fecelo Signore di tut-
mo. te le cose create sopra la terra, Ilqua-
Il pecca- to. le Adamo per inuidia e frode del
 Isa. 45. Diauolo ingannato, disubidente al
 Ier. 18. comandamento del suo creatore, col
 Gen. 1. suo peccato introdusse nel mondo, vn
 Rom. 5. tanto e tal peccato, che noi tutti, da
 Efes. 1. lui secondo la carne generati, nascia-
 mo figliuoli de l'ira di Dio, e per ciò
 (come venduti) obligati a la morte, a
 la dannatione, giogo e tirannia del
 Diauolo.

Christo Di poi ci testificano, essere stato
 promif- da Dio Padre promesso, a l'istesso
 so: Adamo, Abraam, Isaach, Giacob-
 Sap. 1. bo, Dauide, & a gli altri Padri,
 Gen. 3. 12. 26. quel benedetto seme GIESV Chri-
 28: sto figliuolo suo, Saluator nostro, il
 Ebr. 2. quale riscattasse da peccati e tirannia
 del Diauolo quelli, i quali con vna se-
 de credessero a questa promessa, fidan-
 dosi in GIESV Christo, da lui so-
 lo e per lui la sperassero. E questa
 promessa e più volte replicata ne li-
 bri

bri del Vecchio Testamento. *La legge*

E in tanto che da Padri s'aspetta-
ua la promessa liberatione, e salute (es-
sendo la natura de gli huomini peruer-
sa, e tanto di se gonfiata, e da la pro-
pria malitia corrotta, che non si vo-
gliono confessare peccatori, a quali sia
necessaria la saluatrice promessa) fu
data da Dio per Moise la legge scritta
ne le tauole de la pietra, acciò che gli
huomini conosciuto il peccato e la ma-
litia del cuor suo, vie piu ardente-
mente desiderassero la venuta di Chri-
sto, il quale gli riscattasse e ricompe-
rasse da peccati, il che non potena-
no in modo alcuno fare i sacrificij de
gli animali e l'offerte. Le quali al-
tro non erano che ombre e figure de
la vera offerta di Christo, per la quale
si doueuano scancellare e tor via li pec-
cati del mondo.

Ma da libri del Nuovo Testa-
mento siamo ammaestrati, quel Chri-
sto (il quale è sopra ogni cosa Iddio
benedetto ne secoli) promesso, e ne
libri del Vecchio Testamento co'sa-

*Per la
legge il
conosci-
mento de*

Eso. 19.

26.

Rom. 3.

Deut.

27.

Gala. 3.

1. Co-

rint.

Ebr. 10.

Christo

Iddio

venne

Saluato

re.

Luc. 2.

Ga. 4.

28. SOM. DEL VECCHIO,

Efc. 2. crificij e ombre figurato, eſſer final-
 Rom 5. mente mandato dal Padre nel tempo
 Tit. 3. da lui ordinato, in quel tempo dico,
 Efc. 2. quando abbondaua ogni iniquità. Fù
 Roma. 15. non dimeno mandato e humanato,
 non per l'opere buone di veruno (per-
 cioche erano tutti peccatori) ma a fin
 che il verace Iddio ci donasse le abbò-
 danti ricchezze de la gratia sua, e secò-
 do la sua misericordia ci facesse salui.

L'Agnel. Adunque nel Nuouo Testamento
 lo. chiarissimamente si mostra che G-I-E-
 Hostia. SV Christo vero agnello, e vera ho-
 Sacrifi- stia per li peccati del mondo, venne
 cio. per pacificarci co'l Padre (imperò
 Pace. che egli è la pace nostra) lauandoci da
 Addo- zione. nostri peccati col suo sangue, e libe-
 Rom. 5. randoci da la seruitù del Diavolo (del
 Gio. 1. quale peccando noi erauamo serui) a
 Isa. 53. 1. Gio. fin che adottati mediante lui per fi-
 2. gliuoli, diu enissemo suoi heredi.

2. Pet. 1. Et per conoscere questo grandissi-
 Luc. 1. mo e singular beneficio di Dio verso
 Ebre 6. di noi, egli ci da il suo santo Spirito,
 Giu. 3. Lo spiri- il frutto e dono del quale è la fede in
 to santo Dio e nel suo Christo. Imperoche, senza
 lo

lo Spirito santo, del quale siamo segna- ^{La Fe-}
 ti, non possiam sapere per noi stessi ne ^{de.}
 che'l Padre habbia mandato il Mes- ^{La Cha-}
 sia ne che GIESV sia il Christo Si- ^{rità.}
 gnor nostro. Per cio che (dice S. Pao- ^{La Spe-}
 lo) Niuno puo dire Signore GIESV ^{ranza.}
 se non ispirato da lo Spirito santo. Il ^{1. Ti. 1.}
 medesimo Spirito rende testimonio a ^{1. Gio.}
 lo spirito nostro, che siamo figliuoli di ^{4.}
 Dio, e crea quella charità ne le visce- ^{2. Cor.}
 re nostre, de la qual ragiona S. Pao- ^{1. s.}
 lo, ne la prima à Corinthi. Appres- ^{Efc. 1.}
 so ci dona quella speranza, la quale ^{Ro. 8. 9.}
 fermamente aspetta l'eterna vita, de ^{1. Cor.}
 la quale egli medemo n'è arra e pe- ^{13.}
 gno. E molti altri doni, de quali parla ^{Gal. 5.}
 S. Paolo a Gal. ^{Ebr. 1.}

Per questa viuace fede in Christo, ^{La giu-}
 laquale opera per carità per diuina ^{stifica-}
 gratia è per l'opere de la carità si ma- ^{zione e}
 nifesta, & anche si giustifica l'huo- ^{santifi-}
 mo ad un certo modo come dice Gia- ^{catione.}
 cobo santo, incitando gli huomini a ^{2. Cor.}
 quella, siamo giustificati e santifica- ^{5.}
 ti, cioè, Iddio Padre del Signor no-
 stro GIESV Christo (il quale ancora e

30 SOM. DEL VECCHIO,

diuenuto nostro padre, mediante esso nostro fratello Christo Giesu, ci riceue Iddio per suoi figliuoli adottiuu, & facendo noi penitenza de peccati nostri li cancella.

Finalmente venne esso GIESU

Le buone opere Christo, a ciò che noi gia da lui san-
ne opere tificati e purgati, seguiamo con le
1. Tit. 2. buone opere la sua volontà, e rinun-
Luc. 1. ciando a l'opere de la carne, inge-
Efes. 2. nuamente gli seruiamo in giustitia e
santità tutti i giorni de la vita no-
stra, a fin che per le buone opere,
le quali Iddio apparecchia a ciò che
in quelle ci esercitassimo (ci mostria-
mo essere chiamati a questa gratia,) accioche facciamo i frutti degni di pe-
nitenza.

Christo Se de la salute è felicità nostra vo-
Maestro gliamo essere ammaestrati, ci bisogna
Sommo accostare à Christo, perche egli è il
Pontefice nostro maestro, amoreuole e di be-
ne Me-nigno cuore, l'essempio e la regola de
diatore la nostra vita, il nostro Vescovo, e
Aduoca
to. nostro Sommo Pontefice, vnico Me-
2. Par. 1. diatore tra Dio e gli huomini, il qual
Gio. 17. seden-

sedendo a la destra del Padre Dio, ^{1. Gio.}
 e fatto nostro Auuocato, orando ^{20.}
 e pregando caldamente per noi, il ^{Gala. 1.}
 quale, cio che da lui ouero dal Padre ^{Roma.}
 in nome suo domanderemo, c'impe- ^{11.}
 trera e ottera, pur che domandando ^{2. Pet. 1.}
 noi, fermamente crediamo che egli, ^{Matt.}
 (come promesso ha) ci essaudirà. ^{11. 23.}
 Adunque se alcune uolte pecciamo, ^{Gio. 13.}
 non dubitiamo con vera penitenza ^{Efes. 5.}
 (a laquale egli dal bel principio de la
 sua predicatione c'inuita) e con ogni
 fiducia, accostarci al trono de la sua
 gratia, credendo d'hauere a conseguire
 misericordia, perche egli volonta-
 riamente uenne, a ciò con la sua gra-
 tia saluasse i peccatori, che la riceuono.
 con purità di cuore cooperando l'huo-
 mo come dice S. Paolo alla sua propria
 salute.

Questo certamente è quel G I E- ^{il Giudi}
 S V Christo, il quale, poi che ucciso ^{tiò.}
 hora con lo Spirito de la sua bocca ^{Vita}
 quell' Antichristo, huomo di peccato, ^{eterna.}
 e figliuol de la perditione. Sederà ne ^{1. Ti. 2.}
 la sua maestà, a giudicare tutti, e ren- ^{Ebr. 12.}

32 SOM. DEL VECCHIO,

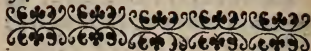
1. Gio. *dere a ciascheduno, secondo l'opere*
 2. *che haurà fatto quando era in uita,*
 Rom. 8. *o benc, o male. E a quelli che saran-*
 Gio. 14 *no da la destra, e che in questo mondo*
 Ebr. 4. *aspettarono i futuri beni, dira, uenite*
 2. Ti. 2. *benedetti al Padre mio, possedete il*
 Mat. 11 *regno apparecchiato dal principio*
del mondo. Et a quelli che da la sini-
stra, andate maladetti al fuoco eter-
no, il qual e apparecchiato al Diauelo
e a suoi angeli. Allhora offerendo egli
il Regno al Padre, sarà il fine.

Queste cose per bontà di Dio me-
diante il suo Santo Spirito, ci sono sta-
te donate ne le Sacre scritture, a fin
che noi le conosciamo, intendiamo, e
crediamo vno solo vero Iddio, e quel
 2. Tes. *GIESV Christo che egli mandò, e*
 22. *credendo, & operando habbiamo vi-*
 8. Cor. *ta eterna nel suo nome.*
 5. *Matth.*
 25. *1. Cor.*

15. *Fuor di questo, niuno puo porre al-*
tro fondamento S. Paolo vuole che sia
Anatema, scomunicato e maladet-
to, chi altro Euangelio, altra fede,
altra salute predicherà che per solo
GIESV Christo, anchor che fusse
vn' An-

*vn' Angelo dal cielo . Imperò che da
lui per lui, e in lui sono tutte le cose, al-
quale, col Padre e con lo Spirito santo
sia honore gloria, e imperio ne secoli de
secoli, Così sia .*





O I che l'alto Campion con
aspra guerra
Hebbe il poter del gran No-
mico estinto,
Pria ch'all'Empireo Ciel
di gloria cinto.

Salisse là doue ogni ben si ferra.
Vedendo ogn'hor, ch'ei pur superbo afferra
Alcun de i suoi guerrier, che riman
vinto,
Volle lasciar da grande amor sospinto
Per liberarlo ampio tesoro in Terra.
Hora il Certaldo, e'l Siluestran' tel mostra.
Alma, che viui in fieri aspri tormenti,
Perche perdente rimanesti in giostra.
Stan suoi Ministri à riscattarti intenti,
Acciò piu saggia il vinchi, è in nobil
mostra
Trionfante al gran Padre è appresenti.

G. R.



35 102
T R A T T A T O,

ET P R E D I C A

Delle Indulgentie,

*Sopra l'Euangelio de' cinque pani, &
duo pesci del M. R. P. M. Christo-
foro Siluestrano Brenzone Vero-
nese Carmelitano Teologo,*

Al presente degno Prior di Vero-
na, & già Reggente nel Car-
mine di Firenze.

*Ristampata di nuouo per el suo fedel
amico il Certaldo.*

P R O E M I O.



*E l'Indulgenze Spirituali
concesse dal Sommo Pate
fice del Mondo: Dispensate
da' Prelati delle Cittadi:*

Espligate da i Dottori di Teologia:

B 6 P14

36 DELL'INDVLGENZE

*Publicate dai Predicatori del Vange-
lio; & riceuute dai Popoli fedeli: &
sinceri: sono.*

Soprabondanza della
Passione di CHRISTO GIE-
SV.

Frutti della Croce:

Ricchezze della Gratia:

Thefori della Chiesa

Meriti di Maria:

Imprese de gli Apostoli:

Sangue de i Martiri.

Virtù de' Confessori:

Digiuni d'Eremiti:

Cilicij delle Vergini.

Lagrima de' Santi.

Heredità de' Figli.

Erario de' Principi

Heredità de' Figliuoli;

Erario de' Principi.

Soccorso de' Poueri,

Sodisfattione de' Viui,

Suffragio de' Morti:

Cancellamento de' debiti,

Relassatione delle pene,

Reintegratione della Giustitia

Libe-

Liberationi delle prigioni,
Giurisdittione de' maggioti Sacer-
doti;

Via, e d'Ali facilissime di camina-
re, & uolare al Cielo :

*Patria Eterna, Patria Beata, Patria
Angelica, Patria de Perfettissimi, Pa-
tria d'Iddio, et dell' Impero di Cbristo.*
Nō è bene, che in questa Sacrosanta ;
Domenica della prouidēza diuina: Do-
menica; Domenica oue si saglie al mon-
te del riposo spirituale : Domenica oue
sono nodrite le migliaia de' Popoli con
cinque pani, & due pesci : Domenica
d'infiniti stupori, oue molto più auan-
za in questa mensa di quello fu porta-
to, ne ragioniamo ? O gran miracolo .
O stupendissimo CHRISTO ; Quel-
li, che sono conuitati non hanno nume-
ro, passano cinque mila: Il cibo, che si
mangia pur troppo è numerato , non
passa cinque pani, & due pesci: & pu-
re l'auanzo del pane, et del pesce aggu-
gne a dodici sporte . Et fragmentorū,
duodecim cophinos collegerunt. Que-
sto sarà occasione di farci scuoprire i
beni

38 DELL'INDVLGENZE

beni spirituali: Il pane dell'Indulgenze: Il tempo dell'Indulgenze: La causa perche sono date dell'Indulgenze: I conuitati alle Mensa dell'Indulgenze; Et quali si nodriscono di queste reliquie dell'Indulgenze. Fate silentio: seguite Christo: salutate la beata Vergine.

AVE MARIA.

P A R T E P R I M A.



Enti considerationi grã di, alte, misteriose, celesti, & diuine propongo (à uoi dilettissimi Auditori) intorno al soggetto dell'Indulgentie Spirituali, tutte certe: tutte necessarie: & tutte degne di altissima contemplatione.

La prima filosofia mira la diuina Giustitia:

La seconda L'offesa humana,

La terza La pena,

La quarta l'offensore

La

La quinta il tempo,
 La sesta il modo,
 La settima i Nomi;
 La ottaua la ragione,
 La nona le figure,
 La dieci l'Autorità,
 La undici i Ministri;
 La dodeci l'ordine,
 La tredici il luogo;
 La quattordici il gaudio,
 La quindici la necessità;
 La sedici i uiui,
 La diciassette i morti,
 La diciotto il frutto,
 La diciannoue la negligenza;
 La uenti la regola,
 Giustitia inuiolabile;
 Offesa infinita,
 Pena eterna,
 Offensore misero
 Tempo breue,
 Modo facile,
 Nomi alti,
 Ragione irrefragabile,
 Figure antiche,
 Autorità singulare;

Mini

40 DELL'INDVLGENZE

Ministri sacri,
Ordine retto,
Luogo conueniente;
Gaudio inenarrabile;
Necessità irreparabile,
Viui Innocenti,
Morti afflitti,
Frutto difficile,
Negligenza reprehensibile,
Regola infallibile.

A T T E N D E T E.

La prima filosofia intorno all'Indulgenze per riceuerle fedelmente, & subitamente, mira la Giustitia diuina, la quale di sua natura Premia, & } Premia le uirtù, Corona Castiga, } Inal'opere, & glorifica i buoni, Castiga i uiti, Punisce i delinquenti, Frena gl'insolenti, Distrugge i ribelli, Ne mai quieta, sino che la bilancia del dare, & dell'hauere non è setta uguale, e immobile.

Quindi gli Stati, i Dominij, le Repubbliche, & gli Imperij humani hanno l'essere, il fondamento, la radice,

ce, l'honore, & le grandezze nel
conseruare, nodrire, aumentare, &
essaltare la diuina Giustitia.

Quindi nel transgredire le leggi
celesti, & terrestri, pubbliche, & pri-
uate, nell'offendere il bene uniuersale,
& particolare, la patria, e
i parenti: nel danneggiare la perso-
na: & l'honore, & le facoltadi:
la giustitia prende, lega, incarcera,
flagella, tormenta, condanna, sospen-
de, & decapita indifferentemente i
popoli, & legenti.

Quindi il Santo Profeta, & fa-
mosissimo Re Dauid scrisse, che l'a-
more immenso, e infinito d'Iddio e-
ra sparso, & seminato ne' Domi-
nij, & scetri giusti, & retti, odian-
do, perseguitando, dissipando, di-
sperdendo, e consumando gli animi
impij, & capi ingiusti: Dominus dili-
git iustos, & uias peccatorum di-
sperdet.

Per questo i peccatori debbono si-Pl. 148.
curamente temere la giustitia diui-
na: poscia che castiga infallibilmente:

Ecco

Tho. 3. Ecco Tobia. Castigauit uos propter iniquitates.

Per questo i maggiori peccatori debbono temere maggiormente la Giustitia diuina, poscia che castiga seuerissimamente, Ecco Hieremia. Castigabo te in iudicio.

Per questo tutti i peccatori debbono temere la Giustitia diuina; poscia che castiga vniuersalmente. Ecco Dauid. Iniusti punientur.

Per questo i peccatori duri, & ostinati debbono ciascun' hora, & momento temere la Giustitia diuina, poscia che il peccato d'un giorno commesso in questo Mondo, nell'altra vita si paga con fuochi eterni. Ecco il Vangelo. Ite maledicti in ignem aeternum.

Il peccato ha due considerationi nella diuina Giustitia tutte di timore, & di spauento.

Matt. 25. La prima mira l'offeso,
La seconda l'offenditore,

Quale è l'offeso, tale è la colpa, & peccato: il peccato è maggiore, & minore dallo stato maggiore & minore dell'of-

dell'offeso, Lo stato è maggiore, & minore dal Grado, & dalla Dignità. La Dignità dall'Impero, & l'Impero dalla Giuridittione, & dalle perfettioni. indi offendere un'huomo particolare è maggiore colpa, e peccato, che non è offendere l'altre creature irragionevoli, poscia che nella dignità, grado, e impero, eccede tutte l'altre creature della terra.

Offendere un Sauio è maggior colpa che non è offendere un' Ignorante; poscia che il Sauio è più nobile dell' Ignorante. La sapienza è dono diuino. L' Ignoranza difetto del peccato.

Offendere un Christiano è maggiore impietà che non è offendere un Moro, un Gentile, un Turco, e un' Hebreo, posciache il Christiano è sopra tutte le genti.

Offendere un Capo, un Re, un' Imperatore, e un Sommo Pontefice è graue, più graue, & grenissima colpa; Poscia che ne gli scettri, & Corone loro uine la somma delle giuridittioni, & il colma

colmo de' doni che piovono dal cielo in terra.

La seconda grauezza del peccato nasce dall'offensore. Quanto piu è disuguale, improportionato, indegno, & uile l'offensore: tanto più accresce di grauezza, di bruttezza, d'impietà, et di malignità il peccato: Cōciosia che si scuopre maggiore irreuerenza, temerità, orgoglio, et superbia cōtro l'offeso.

L'offesa d'un Re, fatta contro un' Imperatore, è molto graue: L'ingiuria fatta da un Cardinale à un Sommo Pontefice, è molto scandalosa: ma l'ingiuria d'un seruo nel Padrone: d'un popolo nel Re, d'un'Essercito nell'Imperatore, & d'un Sacerdote nel Sommo padre: oue si scuopre tanta lontananza, tanta improportione, & tanta indegnità: il che non si uede tra le dignità, & dignitadi, è grandissima, & enormissima.

Dunque, ò Carissimi, se tanta lontananza, se tanta dispropotione si troua tra Iddio & l'huomo, tra il Creatore, & la creatura, tra la causa, & l'ef-

fet-

fetto, tra la somma sapienza, & la
piazza, tra l'eternità, e il tempo, tra il
tutto, e il niente: Pochiache Iddio è.

Immenso,

Infinito,

Inesplicabile,

Inescogitabile,

Glorioso:

Et L'huomo è

Limitato,

Finito,

Pouero,

Mendico, &

Miserabilissimo.

E forza dire, prouare, & conchiu-
dere, che la colpa, & peccato dell'huo-
mo in Dio sia grande, più grande: Grã
dissimo, Immenso, & infinito.

Dicono i Sauij: L'offesa riceue il
nome suo dall'obietto offeso. L'obietto
offeso dall'huomo, è Iddio: Dunque
l'offesa sarà diuina; Iddio è infinito di
Maestà, onnipotenza, sapienza, & bõ
tà. Dunque le superbie auaritie, usure,
furti, rapine, tirannie, & sceleraggini
fatte dall'huomo iniquo, & maligno
contro

contro Iddio saranno d'impietà, & maledittione infinita. Questo è sicuro infallibile, & chiarissimo. Questo la ragione lo dimostra: le leggi l'affermano, la consuetudine l'esercita, & l'auttorità lo mantiene. Et perche dal peccato la Giustitia troua la pena: il tormento, & la sodisfattione; conuiè dire, che dal peccato eterno, e d'infinito naschi pena, tormenti, & supplicij eterni, & infiniti. Questa è la pena scritta dalla mano d'Iddio nell'antica, & Santa Legge dell'Hebreo. *Secundum mensuram delicti: erit plagarum modus.* Volendo dire.

Deut. 25. Quell'huomo che peccò fragilmente, sia punito misericordiosamente. Quell'Artefice che peccò ignorantemente: sia punito leggiermente; Quel Religioso che peccò moderatamente: sia punito humanamente. Quel Cittadino che peccò impiamente: sia punito seueramente. Et quel Christiano che pecca, & peccò immoderatamente, illimitatamente, e infinitamente, sia punito senza termine, sen-

Senza modo, & senza fine. Secundum
mensuram delicti, & plagarum mo-
dus.

Dunque per sodisfare, & esplicare
la terza Filosofia: Se le colpe, & pec-
cati nostri contro Iddio.

Trino, & }	Vno, e }	Trinità
Uno }	Trino: }	Immen-

sa, Vnità infinita: forza è conchiude-
re che le pene nostre non siano tempo-
rali, ma eterne, non limitate, ma illimi-
tate, non finite, ma infinite, non beni-
gne, ma seuerissime stando la somma
uerità. Secundum mensuram delicti:
erit & plagarum modus.

Ma qui sta il punto; Qui sta il ti- Deu. 25
more; Qui sta lo spauento. Qual huo-
mo è in terra senza peccato, dicendo
Dauid, Omnis homo mendax? dicen-
do Dauid. Non est qui faciat bonum,
non est usque ad unum?

Et se l'huomo giusto casca una, Pro. 24.
due, & sette uolte il giorno nel pecca-
to dicendo la legge: Septies in die ca-
dit Iustus, l'huomo ingiusto, quante
uolte credete che caschi non il giorno
ma

ma mezzo giorno ma a l' hora, ma ogni
mez' hora, e memento? Casca infinite
uolte.

Indi il Profeta Esaia per dimostra-
re che tutti gli huomini sono peccato-
ri grandissimi, & per consequente
molto debitori à Iddio predicò alla
Giudea, & lasciò in scritto a tutti noi
nel decimo capo, sino à uenti uno que-
ste parole grandissime, Vdite

Onus Babylonis, Onus Moab, Onus
Damasci, Onus Aegypti, Onus Deser-
ti Maris, Onus Duma, Onus in Ara-
bia, Onus uallis uisionis, Onus Tyri,
Onus iumentorum austri. Gridaua il
Santo Profeta,

Il peso di Babilonia:

Il peso di Moab,

Il peso di Damasco,

Il peso dell'Egitto,

Il peso del Diserto,

Il peso di Tiro,

Il peso di Dumas,

Il peso di Arabia,

Il peso della ualle della Visione,

Il peso de' Giumenti dell'Austro,

Che

Che pesi sono questi? Sono forse
 pesi di legni? di pietre? di piombi?
 di ferro? di argento? d'oro? Che
 sono queste Prouintie? Che signifi-
 cano questa Babilonia, questo Moab?
 questo Damasco, e l'altre.

Et come possono esser pesi se stan-
 no sopra la terra & il mare? Rispon-
 do Carissimi.

Questi pesi significano le pene tem-
 porali, e eterne: della vita, & del-
 la morte, del mondo, & dell'infer-
 no: le quali patiranno i miseri pecca-
 tori.

Questi sono i pesi che diceua Hie- Hiero.
 remia. Onus Domini est: onus domi- 23.
 ni est.

Questo è il peso che diceua Da-Psa. 37.
 uid. Iniquitates meæ supergressæ
 sunt caput meum, & sicut onus gra-
 ue grauata sunt super me.

Questo è il peso che diceua San
 Paolo. Vnusquisque onus suum por- Gala. 6.
 tabit, Ciascuno porterà la pena de' pec-
 cati suoi.

Ma che vuol dire Babilonia,
 C Maob,

Moab, & Damasco? Babilonia significa confusione, Questa è la pena de' superbi, saranno confusi dal grande Iddio con tenebre, & fuochi perpetui nel profondo dell' Abisso.

Moab, significa de padre, dimostra il peccato de' figliuoli insolenti, & ribelli, i quali sono maledetti; iscommunicati, & puniti dal Signore con pesi di serpenti, & basilischi che gli premono, & calcano nell' Inferno.

Damasco significa un sacco & uaso di sangue, accennando la pena de' gli homicidiali, i quali haueranno questo peso, che di continuo il fuoco gli caderà sopra à guisa di sangue.

Egitto significa oscurità, questa sarà la pena dell' inuidia.

Deserto significa la pena delle bestemmie, delle mormorationi, & dell' infamie.

Tiro significa angustia; questa sarà la pena della uolontà auara.

Duma significa cosa rossa, questa sarà la pena de' tiranni.

Arabia significa uespertino, questa è la

è la pena continua de gli scelerati senza luce di gratia, senza luce di liberatione, ò miseri, ò infelici.

Ma se tutti siamo pieni di peccati, 4. Filo. se tutti siamo oppressi, & aggrauati dal peso delle pene, se tutti debitori à Iddio, se ciascuno ha debito con la corte del Cielo, se i Santi, & gli Angeli uogliono essere sodisfatti, come pagheremo? Pagheremo forse con questo tempo sì breue della uita nostra quella eternità diuina? Pagheremo forse con le sordidezze nostre, quelle purissime sostanze de gli Angeli? Pagheremo forse con le miserie terrene, que' Santi del cielo felicissimi? E troppo difficile; è troppo grande questo debito. Sentite la proua, prouiamolo con lo Spirito santo, leggete i Canoni ordinati da i Santi Prelati, illuminati dalla uerità celeste, confermati da' più saggi, accettati da' fedeli, obseruati da' migliori, & riceuuti da' diuoti. Et che dicono? Spauentiamo la temerità nostra. Et come non ci spauenteremo uedendo che ciascun peccato mortale sia

Bar. 4.
Ioan.
sen. dis.
12.

52 DELL'INDVLGENZE
punito anni sette di penitenza ?

Indi.

L'homicida voluntario facci penitenza anni sette continui. Chi ammazza la moglie facci penitenza anni dodici. Il falsario facci penitēza anni sette: digiuni quaranta giorni in pane, & acqua, & sempre piāga. Il mercante, che nel uendere, & comprare inganna il prossimo, oltre che debbe fare questa
27.q. 1. penitēza lunga, debbe restituire, & di giunare giorni trēta in pane, et acqua.

Il carnale, che pecca con sorelle, ò nipote, ò parenti, anni sette stia in penitenza: nè mai può maritarsi. Il sacrilego che pecca con velate, anni dieci stia in penitenza. Finalmente per non raccontargli tutti, che sono quaranta sei, saperà ciascun peccatore che lo Spirito santo mosse i Ministri della Chiesa à dare queste penitenze per sodisfare la giustitia diuina. Indi Santo Agostino tanto riueriua queste penitenze che giudicaua indegno del Sacerdotio quel Religioso, il quale era ignorante di questi Canonì, affine che giustamente
te

te siano ordinate le pene rette, & proportionate alle colpe commesse. 38. Dif. quæ ip-
 lis, & se
 quenti-
 bus.

Ma ò diletteffimi, dica ciascun di voi, qual huomo nella uita presente fa questa penitenza? Ma qual huomo sarà tanto ardito di credere d'hauere commesso solo vn peccato mortale? Quale non debbe credere d'hauerne commessi dieci, cento, & mille? E bene il confessarlo, è bene il pentirsene.

Ma questo aggraua, che ciascun giorno ne facciamo tanti. Dunque come faremo la penitenza? Ma questo più mi aggraua, & spauenta, che in vna mattina, in vn' hora, in vn momento vna parola sola bestemmiamo Iddio gli Angeli, i Santi, il cielo, & la terra.

Dillo tu ò giocatore, quando nella perdita de' danari perdesti la pazienza, & bestemmiafi Iddio. Dillo tu ò soldato, quando si facilmente dispreggi Iddio, e' Santi. Dillo tu ladrone, quando rubi l'altrui facoltà. Dillo tu mormoratore, quando infami con tante bugie il prossimo tuo. Dillo tu mercante quando con

tante usure, e inganni acquisti ricchezze. Dillo tu auuocato, quando con tante cautele difendi ingiustamente quelle cause contro tanti pupilli, orfani, uedoue, & pouerelli. Dillo tu Principe, quando con tante auaritie, oppressioni, & crudeltadi gouerni la Città. Dillo tu religioso, quando con tante indiotioni, irreuerenze, hipocrisie, & scandali, uiui contro la professione sacra.

Pf. 18. Ma questo piu mi spauenta. Quanti peccati facciamo che non ce gli ricordiamo? Quanti che non gli conosciamo? Diceua Dauid, *Ab occultis meis munda me. Et pure sono offese infinite.* Ma questo mi fa trascolar: quali sono i peccatori, tali sono i peccati. Maggiore è il peccato d'un Christiano, che non è quello d'un Turco, et d'un Hebreo, perche il Christiano è stato più degno. Maggiore quello d'un Religioso, che quello d'un secolare. Maggiore quello de' Prencipi, Prelati, & sopremi Regi, che quello de' popoli. Dunque se questi capi eccedono tan

te uolte nelle dignità l'altre genti, I peccati loro eccederanno anco quello delle genti; Dunque le penitenze saranno duplicate, triplicate, & moltiplicate. O cieli, ò Santi, ò Angeli, ò Dio, ò Signore, ò Trinità, chi potrà pè fare à questa uerità, a queste colpe, à queste iniquità senza timore? senza dolore? senza penitenza? senza lagrime, & sospiri?

Chi non ui pensa non è Sauio, non è Religioso, non è Christiano, non è Hebreo, non è Turco, non è Huomo, perche ogni stato, & grado humano è gouernato dalla giustitia punitiua, & premiatiua.

Non è bestia, perche ogni creatura conserua l'ordine naturale, il quale è una giustitia infallibile, e intollerabile.

Ma mentre ui penseremo, oue sarà il nostro rifugio? oue l'aiuto? oue l'appoggio? oue la speranza? oue le facoltà per sodisfare? oue la sodisfattione intiera? oue l'integrità proportionata à Dio Ottimo, Massimo, Immenso, &

Infinito? oue la possibilità a tanti, offesi, ingiuriati, & bestemmiiati?

Chi potrà sodisfare à tante bestemmie dette all'Immacolata Madre d'Iddio Maria Vergine? Chi potrà pagare l'ingratitude fatte à tanti Angeli, che ci seruono; accompagna no, illuminano, e portano l'anime nostre, & l'opere à Iddio per coronarle?

Chi potrà agguagliare le partite de' debiti, c'habbiamo con tanti Santi, & Sante del Paradiso per tanti errori perpetrati contro gli Stati loro? O miseri noi, ò in felicissimi noi: Niuno è bastante; Dunque che faremo? Diremo forse quelle parole maledette, & scomunicate di Cain.

Ge. 14. Maior est iniquitas mea, quam ut ueniam merear?

Anderemo forse con il Tiranno Re Saule à ucciderci da noi medesimi? Troueremo forse il sospendio con Giuda? Diremo forse quelle parole horribilissime del Giudeo mentre era auisato, ripreso, & minacciato dal

gran Profeta Gieremia, de'suoi peccati nefandissimi? & che diceua, vdite.

Desperauimus post cogitationes nostras ibimus, & unusquisque prauitatem cordis sui mali faciemus. Come che diceffero. I peccati nostri sono tanti, che non hanno numero. Sono sì grandi, ch'hanno offeso Id-dio infinito. Sono tali, che non hanno rimedio. Sono sì empj, che non meritano pietà. Sono sì crudeli, che non meritano misericordia. Sono sì abomineuoli, che non meritano speranza. Però facciam alla peggio; Seguitiamo ogni male, accostiamoci al demonio; rifiutiamo la legge, & sprezziamo i legislatori. No, no carissimi.

Ma fermiamoci nella fede unica, fermiamoci nella misericordia diuina, fermiamoci nella fermissima pietra Christo Giesu, di cui è scritto. *Petra autem erat Christus.* Sopra questa pietra ponete il piede della speranza, & salute uostra. Sopra
C 5 questa.

Dout.
32.

questa pietra edificate un proposito
santo, che sarete aiutati, & consolati.

Rammentateui quella Pietra antica della legge santa al Deuteronomio di tanta uirtù marauiglia, & stupore, che spargeua mele, & pìoneua olio. *Vt suggeret mel de petra, oleumq; de saxo durissimo.* O che ragionamenti sono questi grandi, ò che grandezze misteriose, ò che misterij nuoui, ò che nuoue inaudite, e impossibili. Chi può credere (& pure si debbe credere, perche la santa scrittura parla) ch'una pietra amara dia mele dolcissimo?

Chi può dire (e pure si debbe dire, perche Iddio somma uerità scriue la santa legge) che una pietra durissima stilli olio mollissimo? S'è pietra è sterile, & infecunda. Et se manda mele, & olio, non può essere pietra, l'olio nasce dalla pianta, e il mele da' fiori, la pietra non è pianta, nè fiore; dunque non manderà olio, nè mele: & pure è pietra, & pure è fecondissima, & pure sparge mele, & olio, olio, & mele.

Questo è un ragionamento uelato,

*un uelo misterioso, un mistero sacro, è
 un Sacramento che scuopre Christo
 pietra, olio, & mele. Pietra durissima
 per la giustitia ferma, e immutabile,
 Mele per la gratia,
 Olio per la misericordia,
 Come pietra ci fa tremare,
 Come mele ci fa sperare,
 Come olio ci fa liberare.*

*Come pietra uuole che paghiamo la
 Giustitia,*

*Come mele ci aiuta a pagare la Giu-
 stitia,*

*Come olio ci fa abbellire nella Giusti-
 tia.*

*In quattro modi si libera il reo del
 la Giustitia criminale .*

*Il primo è con tormento, di fu-
 ne, fuoco, & carceri.*

Il secondo è con danari,

Il terzo con suppliche.

*Il quarto con gli amici iquali a-
 iutano.*

*Così nel foro, & Tribunale dell'i-
 rato Iddio, sono concessi quattro
 modi potentissimi per liberarsi, &*

60 DELL'INDVLGENZE

sodisfare interamente.

Il primo è il Digiuno,

Il secondo l'Oratione,

Il terzo la Limosina;

Il quarto l'Indulgenze.

Il peccatore offende la Giustitia in quattro modi principalissimi.

L'offende in se medesimo,

In Dio,

Nel prossimo,

L'offende grandemente, e infinitamente.

Et con il digiuno sodisfa al peccato proprio.

Con l'oratione à Iddio,

Con la limosina al prossimo,

Con l'indulgenze al tempo trop

1. Co. 9. po lungo.

Della prima parte disse San Pao-

1. Tessa. 3. lo, *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo.*

Luca. 11. *Della seconda disse San Paolo al suo Timoteo. Sine intermissione orate.*

Della terza dice il Vangelio, Date elcemosinam, & omnia munda uerunt vobis.

Della

Della quarta, Ecco la diuina teologia. Indulgentia est applicatio meritorum Christi, & Sanctorum pœna relaxatio, iustè quam pro culpis proprijs quis perpeti debuisset, de thesauro Ecclesiæ, ad diuinam iustitiam persoluendam, desumpta. L'indulgenze sono vn'applicazione de' meriti di Christo, e de' Santi, per cui sono liberati i fedeli dalle pene de' peccati loro, i quali meriti sono seruati nell'infinito Tesoro della Santa Chiesa.

Quattro cose principalissime offeruo

La prima l'Indulgenze, sono meriti di Christo.

La seconda, l'Indulgenze sono meriti de' Santi,

La terza, l'Indulgenze sono Tesoro della Chiesa.

La quarta, l'Indulgenze sono pagamento delle pene, e sodisfattione della giustitia diuina.

La sodisfattione paga la giustitia criminale d'Iddio.

Il merito riceue il premio della giustitia.

La pri-

62 DELL'INDVLGENZE

La prima, l'indulgenze sono meriti di Christo, chiara, & facilissima.

L'opere di Christo hanno tra le molte considerationi due principalissime.

La prima mira la sodisfattione,

La seconda, mira il merito.

La sodisfattione, nasce dalla pena infinita di Christo, quale patì nella passione, & morte sua.

Il merito prende dalla uolontà prontissima, amorosissima, e ardentissima di morire per ubbidire al padre, osservare la legge, & liberare l'huomo dal Demonio.

3. Sent.

D. 18.

Questo merito ha due scopi, & fini principali, come piace al gran Dottore Agostino, & Ambrosio esplicando quelle parole di S. Paolo a' Filippensi, Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem; mortem autem crucis. Propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen.

Il primo fine, mira la reconcilia-

PRIMA PARTE. 63 116

ne dell'huomo con Iddio, l'aprirci il
cielo, & farci heredi del Paradiso.

Questo disse San Paolo, *Christus tra-*
didit semetipsum pro nobis hostiam, Eph. 5.
& *oblationem in odorem suauitatis.*

Questo disse San Pietro; *Peccata no-* Petr. 2.
stra pertulit in corpore suo super li- Ioan. 2.
gnum. Questo disse San Giouanni. Ip- Esa. 53.

se est propitiatio nostra pro peccatis
nostris, non solum pro nostris, sed pro
totius mundi. Questo disse Esaia. *Vul-*
neratus est propter iniquitates no-
stras.

Il secondo mira l'immortalità del
corpo suo. L'impassibilità dell'anima,
l'essaltatione del nome sopra ciascun
nome, l'adoratione di tutte le creatu-
re celesti, & terrestri. *Ut in nomine*
Iesu omne genu flectatur cælestium,
terrestrium, & infernorum.

Stando questa esplicatione, questa
demonstratione, & questa uerità, fan
no le ragioni delle indulgenze. Atten-
dete, e offeruate.

Il Redentore nostro Christo Giesù
non uenne a patire, & morire per tut

to il mondo? si certamente. Non uen-
ne à bere l'amarissimo Calice delle pia-
ghe, per sanare tutti gli infermi? Non
uenne à legare, e inchiodare il corpo,
per mano de' Giudei, acciò sciogliesse
l'anime de' peccatori dalla tirannia sa-
tanica? Non si poteuano saluare mil-
l'altri & mille mondi, nella sua infini-
ta medicina? si certamente. Hor
qui affermati, Nota, osserua. Se i
Gentili adorano i Demonij ribelli di
Christo.

Se i Giudei uccidono Christo, se i
Turchi sprezzano Christo, se gli he-
retici perseguitano Christo, se i ma-
li Christiani bestemmiano Christo.
Dunque non riceuono beneficio dal-
la morte di Christo. Dunque non
sono liberati da' peccati loro. Dun-
que non saranno degni del Paradiso.

Hor dimmi risolutamente, risoluti
fermamente, fermati nella uerità,
uerifica la ragione, à che seruiran-
no tanti meriti, tanti benefitij, &
tante gratie, che doueuanò gioua-
re a questi Christiani, Heretici, He-
brei,

brei, Turchi, & Gentili?

Gioueranno forse à gli Angeli? Non già, perche prima che morisse Christo, erano beati in cielo. Gioueranno forse a i Demonij? Non già, perche le pene dell'inferno sono perpetue.

Dunque uanamēte saranno sparsi? Dunque infruttuosamente saranno seminati? Non lo crediamo. Iddio non fece opera senza il fine del giouamento: Dunque sarà concesso a quelli, che sono uniti à Christo. Questi sono i fedeli.

Ma non crediate, che questa sia l'unica causa dell'applicatione, cioè l'altrui rouina; posciache questo nasce dalla Passione infinita di Christo.

Quantunque tutti gli Hebrei, tutti i Mori, si fossero saluati, anzi altri mille, & mille mondi appresso, il merito di Christo per l'indulgenze sarebbe stato dispensato da' Sommi Pontifici.

Il medesimo si dice de' meriti de' Santi. L'opere de' gli eletti del Cielo sono in due gradi. Il primo è di merito.

Il secondo grado è di premio.

Gen. 15 Il primo grado mira quello che facciamo, mira la legge che oseruiamo
 Mat. 19 con la gratia diuina, mira l'esercitio dell'ardentissima carità ne' consigli, nelle uirtù, ne poveri, & nella Religione. A questo merito è dato il premio del Paradiso, Questo disse Christo. Si uis ad uitam ingredi serua mandata. Questa è la mercede, che disse Iddio al Patriarcha Abraamo. Ego protector tuus sum: & merces tua magnanimis. Di questo ragiona tutta la scrittura.

Il secondo grado mira l'afflittioni, le pene, i tranagli, l'infamie, le persecutioni, le carceri, i flagelli, i patiboli, i coltelli, & le morti aspre, & crudelissime. Queste passioni sono per pagamento delle pene de' peccati nostri. Or qui è tempo di bilanciare la mente della Teologia che dice, che Indulgentia est applicatio meritorum Sanctorum.

Tra il numero de' Santi leggo che Alcuni non hanno hauuto peccato, come Maria Vergine.

Altri

Altri sono stati santificati, acciò non peccassero mortalmente, come Gieremia, & Giouanni Battista.

Altri peccorno, ma poi fatti mondi con lo Spirito Santo, non più macchiorno l'anima di peccato, questi furono gli Apostoli, i quali nella Passione del Signore patirno molti naufragij.

Altri furono si custoditi dalla mano diuina, che non leggiamo che facessero peccato mortale, come di tanti Eremiti, Confessori, & Virginelle sacratissime.

Attendete, Questi Santi non solamente offeruorno la legge, & precetti diuini, ma in oltre, patirono molte Passioni, & Croci.

Ma se Maria per l'opere, uirtù, e offeruanza della legge merita il Paradiso. Il merito delle passioni, & principalmente del dolore, & spasmo, che patì sotto la Croce del figliuolo, mentre era crocifisso da' Giudei nel Caluario, che l'Euangelista chiamò coltello con cui le fu passata l'anima, sarà uano?

Non

Non giouerà? Ma a cui giouerà? Non a Maria, perche non ha peccato? Non agli infideli senza gratia. Dunque è forza dire, che giouino a' fedeli Christiani.

Dopo Maria non seguitano gli Apostoli, che patirono tante croci, tanti passioni, & tante morti; & pure come santificati non haueano anco bisogno del valore, & del merito di quelle pene.

Dopo gli Apostoli non seguir tanti Martiri, tanti Stefani, Lor Vincentij, Clementi, & il mio Santo Angelo, quale mentre riprendea l'Adultero Berengario in Sicilia, fu con vn pugnale all'altare ferito nel petto, & nel capo, onde morì così aspramente senza peccato.

Dopo i Martiri, nō vi sono statiti tanti Dottori, c'hanno fatte penitenze grandi, ne' disertì?

Dopo i Dottori, quanti Confessori, de' quali non si leggono peccati alcuni, come del mio Padre Sant'

Alberto,

PARTE PRIMA. 69

119

*Alberto, di San Domenico, & d'altri;
& pure hanno patito lunghi tranagli.*

*A questi sono successe Virginelle
castissime : Auanti Christo eranui
que' Santi Sacerdoti . Auanti era-
no i Profeti, & Pattriarchi. Abraa-
mo, Isaaac, Giacob, Mosè, Gieremia,
Esaia, Ezechiello, Daniello, & i Pa-
dri miei, Elia, & Eleseo, i quali ol-
tre il bisogno loro patirno molti di-
sagi, molte tribulationi, & passio-
ni. Or per tornar al principio a chi
anderanno questi beni? Non per
loro, poscia che ò non haueano pec-
cato, ò patirno piu del peccato.
Non per gli Angeli, non per i De-
moni, nò per gli Infedeli, non per i cat-
tiui, dunque per la Chiesa dunque per
i buoni.*

*Ma vediamo le scritture. Ecco S.
Paolo. Nunc enim gaudeo in passioni- Coloss. 1
bus meis pro vobis, & adimpleo
quæ desunt passionum Chisti, in car-
ne mea, pro corpore eius quæ est
Ecclesia. Mi rallegro delle car-
ceri, persecutioni, & delle passio-
ni,*

ni, che mi sono fatte da' cattiuu, perche io farò due beni, l'uno adempisco quello che manca alla Passione di Christo, l'altro, che questo merito giouerà alla Chiesa, ai Fedeli. Non prendete errore mentre San Paolo dice; che manca no passioni alla Croce di Christo, dunque Christo non fu sufficiente a liberarci. Non uale questa conseguenza, Christo fu sufficientissimo; Christo era soggetto, & supposito infinito, Christo con una goccia sola poteua saluare mille mondi; Ma questo mancamento dimoſtraua la compagnia dello ſtèdardo della Croce di Christo: del Capitano Christo; che non solamente il Capitano combatte, ma anco l'eſercito: Non solamente il Capitano difende la città, ma anco i ſoldati: Non solamente il Capitano mucre per li popoli; ma anco muoiono i ſoldati: Christo morì per giouare infino a i nimici, e Paolo dice, debbo io morire, per aiutare i miei fratelli.

Gala. 6. Questo eſplicò chiaramente à i Galati. *Alter alterius onera portate: Por*
tino

tino i Santi i pesi delle pene de' peccatori con la forza de' meriti loro.

Questo dichiarò più apertamente alla Chiesa Corintiana dicendo. *Vestra abundantia illorum inopiam suppleat:* L'abbondanza del merito delle passioni sia dato per le pene de' peccati del mondo. 2. Co. 8

Questo disse Dauid. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.* Questo uolse dire Giob, quando pregò Iddio che bi lanciassse i peccati suoi, & le passioni che patì nella robba, figliuoli, moglie, amici, honore, & nella vita: onde disse, che le pene erano simili all'arena del mare: Volendo dire, che si come l'arena del mare non ha numero, così le passioni: Ecco la scrittura. *Vtinam appenderentur peccata mea, quibus iram merui, & calamitas quam patior, instatera, quasi arena maris hæc grauior appareret.* Hor ditemi, che si farà di questi beni? è forza conchiudere che siano per li fedeli.

Questo dimostrano le leggi humane.

ne. Quel Rè che tiene cinquecento milioni d'oro per dispensarlo à quattordici figliuoli, acquistato da se & da ministri del Regno; se muciono sette figliuoli, demando a'l Heretico? à chi debbono andare que' tesori de' morti? E chiaro, che varno à gli altri fratelli: & se restasse vn solo: quel solo sarebbe padrone: Così i beni spirituali, che doueano godere tanti fratelli, tanti turchi morti nel peccato, restano de' viui, restano della Chiesa nostra Santa Romana.

Questo dimostra la natura. Se nella pianta di cento rami, si seccano, ò sono tagliati nouanta, l'humore, & la virtù della radice, va tutta ne gli altri rami. Carissimi, questa pianta questa vigna è Christo: hauea cento rami: hauea tutto il mondo per visitare, ma ecco quanti Heretici, quanti Giudei, & Gentili, secchi per l'Infedeltà: Però l'humore, il vino, & olio de' suoi meriti, sarà nel resto de' rami, cioè ne' Fedeli.

Questo dimostra l'esperienza. Quando

do nel capo si perde un'occhio: & nel corpo si perde una mano, ò un piede, tutta la virtù uegetatiua, sensitiua, uisua, & motiua, si raccoglie nell'altro occhio, mano, & piede, onde è più acuto nel uedere, & più potente nell'operare: Questo corpo è la Chiesa, il capo è Christo, l'occhio perduto, sono stati molti dotti partiti dalla Chiesa Santa per l'heresia: le mani, e' piedi sono tanti popoli, tanti Hebrei tanti Turchi: & Gentili: Dunque la virtù di Christo sarà raccolta à molto giouare a gl'occhi, alle mani, & a i piedi.

Questo è quello che dimostrò Christo nella parabola delle monete regi- Luc. 19.
strata da San Luca; uditela, perche conoscerete la participatione dell'Indulgenze non solo da Christo, ma da' Santi medesimi.

Narra come un gran Rè andandò a prendere lo scettro, & possesso del Regno suo, nel partire chiamò a se dieci serui. Et dedit eis decem minas, & ait ad illos, negociamini

D dum

dum venio. Gli diede dieci gran monete d'oro, acciò le mercataffero con guadagno. Tornò il primo seruo, portò la moneta, & altre dieci di guadagno. Ecce Mina tua, decem minas acquisiuit: Il Rè in premio delle fatiche lo constituit sopra dicci città. Et tu esto super quinque ciuitates. Il secondo portò cinque monete di guadagno: Et fu constituito Duca di cinque cittadi. Vn'altro venne senza guadagno, dicendo. Sapendo io come sei huomo austero, dubitando non perdere la moneta datami, l'ho riposta nel sudario, però eccola. Il Rè adirato lo priuò di quella, & la fece dare a quello ch'era ricco di dieci monete. Auferte ab illo Minam, & date illi qui decem minas habet. Dissero gli astanti. Signore è ricchissimo, ha più che la parte sua. Rispose il Re.

Dico autem vobis quod omni habenti dabitur, & abundabit, ab eo autem qui non habet, & id quod habet,

P A R T E P R I M A . 75

bet, auferetur ab eo. Voglio che quello che è ricco, perche mi è figliuolo fedele, sia anco più ricco riceuendo i beni de' fratelli che sono indegni, & scelerati. Qui è mestiero specular la mente di Christo.

Questo Re è Christo medesimo: Renato dalla stirpe Dauidica stirperegia. Christo andò nella Regione lontana, quando dopo l'Ascensione salì nel Cielo empireo sopra tutti gli Angeli, Christo chiamò i serui, quando venne al mondo con tanta santità, dottrina, miracoli & amore: quando mandò lo Spirito Santo in tanta abbondanza: quando mandò gli Apostoli à predicare il Battefimo, & la Penitenza. Christo dispensò dieci monete, perche dà à ciascuna creatura tanta gratia, tanta uirtù, & tanti doni, quanti sono necessarij per acquistare il cielo. Christo viene a far conto in due tempi. Il primo è continuo; il secondo ancora non è giunto. Il continuo è nella morte particolare doue siamo giudicati secretamente al bene,

ò al male; il secondo sarà nel giudicio
 uniuersale.

Ma qui sta il punto.

Al più ricco diede la moneta del-
 l'ociofo. Chi sono questi serui? che
 uol dire dare il dono d'un seruo al-
 l'altro? Che uol dire dare à un ser-
 uo sì ricco? Che significa riporre la
 moneta nel sudario? Dico, che qui
 impariamo sicuramente come i do-
 ni, la gratia, e i meriti che doueano
 riceuere gli infedeli, sono dati ai fe-
 deli. Qui impariamo che se questo
 grandissimo Signore dona la mone-
 ta de' beni spirituali al seruo ricco,
 & senza bisogno, che maggiormen-
 te saranno concessi a' fedeli poveri,
 carcerati, & miseri, per liberargli
 dalle pene de' peccati loro. Qui im-
 pariamo che questo seruo uile che
 pone la moneta nel sudario non è al-
 tro che l'heretico, l'Hebreo il Turco,
 e il gentile, i quali hanno sepolti i
 doni celesti. Il sudario è il panno,
 & lenzuolo in cui sono inuolti i mor-
 ti, questi sono gli infedeli inuolti in
 mille

mille peccati, & Demonij. Concludiamo dunque sicuramente e infallibilmente, che queste Indulgenze sono meriti di Christo & de' Santi per i fedeli della Chiesa.

Ne uale l'argumento di molti ignoranti, che questi beni de' Santi sono finiti, limitati, & per consequente essendo stati dispensati già molti anni da molti Pontefici, à molti fedeli; Dunque debbono essere consumati? Dunque a noi non possono giouare? Rispondo; & tu osserua.

L'opere humane hanno due relationi: La prima mira l'essere, & la sostanza loro in quanto sono buone, & giuste; La seconda relatione mirano il fondamento in cui sono fabricate, e perfettionate, ch'è la gratia di uina, la carità di Christo, la passione di Christo, l'opere di Christo.

Nella prima relatione dico, che sono finite, & terminate, perche l'huomo è finito. Ma nella seconda relatione della gratia diuina, et della passione, o opere di Christo, dico

che sono infinite : Dico che non si possono consumare : Dico che giouano à i passati, giouano à i presenti, & gioueranno à seguenti, & posterì.

Anzi aggiungo, che quanta più sono dispensate in aiuto de' buoni tanto più si moltiplicano. Questo appare nella mensa miracolosa di questo giorno, oue si ueggono solamente cinque pani, & due pesci portati da un fanciullo, onde sono cibate le migliaia delle genti, & auanzano dodici sporte di reliquie. Di gratia sediamo à questa mensa, mangiamo di questo cibo, cibiamoci spiritualmente, spiritualizziamo questo pane, questo numero, questo fanciullo, questo auanzo.

Il fanciullo è significatione de' Santi del Cielo puri, & innocenti, iquali portano i cinque pani, per le turbe, i beni spirituali à beneficio de' peccatori per liberagli dalle pene de' peccati.

Erano cinque, perche hanno patito nell' essemplio della passione di Christo,

sto, che hebbe cinque piaghe. Erano due pesci, per la fede c'ebbero in Christo di due nature, della natura humana, e diuina. Christo prende questo pane, & questo pesce, perche questi beni sono stati sempre uniti alla Fede di Christo. I Beati altro non mirauano ecceto Christo Redentore, & Saluatore.

Christo benedice questo pane, per dimostrare che unisce la uirtù, e il merito suo infinito a questo de' Santi. Christo diuide questi pani, perche da beni spirituali misuratamente.

Christo non dà egli il pane alle turbe, ma gli Apostoli lo dispensano: Per qual mistero? Rispondo. Tutto è a fine che dimostri la dignità, & la Giuridittione Pontificia, Apostolica, & Sacerdotale à cui è concesso l'Impero della dispensatione delle Indulgenze spirituali. Indi Paolo Aposto- I. Co. 4 lo scriuendo à i Corinti, chiama i sacerdoti dispensatori de' sacri misterij.

Ma odi, ma stupisci: Erano cinque, & non poteano essere misurati, nè

80. DELL'INDVLGENZE

molto grandi, perche il portatore era un fanciullo debile, e il luogo un monte altissimo, e alpestre: & nondimanco danno cibo sufficientissimo à tante turbe, a turbe si affamate, a fame si lunga; & passauano giorni tre di digiuno. Triduo sustinent me, dice S. Marco: O che miracolo, o che stupore, ma questo ci fa trascolare: che oltre ogni satietà auanzano dodici uasi, dodici sporte. Colleguerunt ex fragmentis duodecim cophinos: onde ogni sporta, & uaso, molto piu tenexa che non erano i cinque pani, & due pesci.

Qui carissimi è tempo di risolvere la difficoltà, di scuoprire l'eccellenza de' beni spirituali, & temporali. Il seruirsi de' beni temporali per se medesimo, o per gli amici, è un consumargli, ma il seruirsi de' beni spirituali è un accrescergli, & moltiplicargli, è un'illimitargli, e infinitargli. Dunque questi beni, & meriti de' Santi sono infiniti, ne si possono consumare. Indi auanza-

PARTE PRIMA. 81

no tante reliquie.

Questo è segno che nella Chiesa santa, ancora che siano state concesse tante, & tante Indulgenze, tante uolte; da tanti, & tanti Sommi Pastori, ne sono auanzate in maggior copia. Indi si come le turbe non disputorno di questa possibiltà, ma chiamarono Christo Profeta uero. Hic est uere Propheta qui uenturus est in mundum. Così non occorre qui dubitare: Non occorre altro, eccetto sedere sopra il fieno delle uanità. Il fieno delle chimere. Il fieno del senso pazzo. Erat autem fenum multum in loco, dice S. Giou. & Christo disse. Facite homines discumbere. Seggano le turbe sopra il fieno. Seggano i turbatori del monte della Croce, del monte della Sacrosanta Scrittura sopra il fieno della carne ignorante, & stolta, che non capisce i diuini misterij: Non uidite Esua. Omnis caro fenum?

Il fieno non uiue molto, perche il fiore si seca. Exortus est sol cum

Iaco. 1. ardore suo, & arefcit fenum, & flos eius decidit, dice San Iacobo. Queste sono le pazzie de gli scellerati heretici intorno al pane dell'Indulgenze, al lume della uera Teologia cascano, & si consumano.

Dunque sedete, e calpestate queste opinioni.

Il fieno puzza, questi sono gli huomini peruersi nimici di questi beni spirituali, puzzano à Dio. Omnis caro sicut fenum ueterascet, dice Salomone.

Eccl.
24.

Il fieno è mangiato dalle bestie. Questi sono gli heretici, & scellerati christiani, inimici dell'Indulgenze: inimici de' santi Giubilei: inimici de' tesori spirituali: inimici del pane infinito de' meriti de' Santi. Questi sono, aſſaliti, lacerati, & diuorati dalle bestie dell'inferno, da' Demonij, i quali a guisa di bestie, a guisa di lionj, & serpenti tormentano l'anime loro.

Iob. 40.

Ecco Giob. Fenum quasi bos comedet. Ecco David. Fiant sicut fenum tectorum, quod priusquam euellatur exaruit.

Ecco

PARTE PRIMA. 83 125

Ecco Giouanni, Omne fenum uiride combustum est. Ma qui è tempo di posare. State uoi attenti, perche altri misterij restano di queste Indulgenze.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.



VIRTU ; Dignità, Eccellenza, Honore, & compiacimento grandissimo apportano a i soggetti de' quali si ragiona i nomi vari, & Illustri. Indi Idio sommo bene ha nomi, & i titoli sommi, & immensi, come si vede nelle leggi, per li quali è conosciuto, honorato offeruato, & temuto. Indi le cose
che

A che non sono Iddio; ma partecipano i doni & le bontà diuine, secondo la diuersità de' beni, così uariamente sono partecipi de' nomi. Dunque non è merauiglia se le Sacrosante Indulgenze per esplicare la settima Filosofia sono nominate da Theologi con uoci grandi, & titolate da Sommi Pontefici, con parole eccellentissime, affine che sia conosciuto il ualore, & la dignità lorà.

Sono chiamate.

Stationi,
 Tesori,
 Meriti,
 Indulgenze,
 Giubilei,
 Stationi sacre,
 Tesori indeficienti,
 Meriti indicibili,
 Indulgenze amoroſe,
 Giubilei inenarrabili.

Stationi, perche sono ordinate a certi tempi fermi, & stabilite in certi luoghi particolari da Sommi Pontefici,

ci, ne quali i Fedeli si fermano nell'orationi, digiuni, & limosine per riceuerle. Questo ordinò prima di tutti San Gregorio in Roma. Queste hanno confermato altri Sommi Pontefici, et non solamente in Roma, ma in altre cittadi, come fece Clemente Settimo, ilquale le cōcesse à tutte le Chiese del Carmine, et questo Gregorio terzo de cimo l'ha confermate, & ampliate, come appare nella bolla.

Tesori, perche, si come il Tesoro si spende per aiutare gli amici, & liberare i figliuoli schiaui da' nimici, così l'indulgenze sono spese per liberare i fedeli dalle pene de i peccati, per cui sono prigioni, e schiaui della giustitia.

Meriti, perche sono acquistate con fatiche, opere, digiuni, passioni, & morti crudelissime da Santi, & principalmente da Christo.

Indulgenze, perche sono concesse nell'infinita carità, & misericordia diuina.

Giubilei, perche fanno giubilare l'ani-

l'anime nostre, posciache con tanta facilità sono liberate da pene sì difficili, & sì lunghe.

Nè qui ha luogo la difficoltà fatta dell'ignoranza de' rebelli della Chiesa Santa, quando dicono. Per l'Indulgenze la giustizia non resta soddisfatta. La giustizia ordina che colui pecca contro Iddio, & danneggia il prossimo; questo debbe far la penitenza, & sodisfar la giustizia diuina. Non è giusto che un ladrone furi il suo fratello, e un'altro uada in prigione, & sia sospeso. Non è giusto, che un'insolente ammazzi quel mercante, e un seruidore sia bandito, & decapitato. Non è giusto che uno sia goloso, crapulone, e carnalaccio con adulterij, incesti, & fornicationi, & l'altro digiuni, & uiua in castità. Questo è contro la scrittura: Non disse Iddio. Anima quæ peccauerit ipsa morietur, filius non portabit iniquitatem patris, nec pater iniquitatem filij?

A que-

A questo modo si darà occasione all'huomo di fare molti peccati hauendo aiuto si facile.

A tutte queste ragioni apparenti, di picciol giudicio rispondo breuemente, & facilissimamente.

Nota ò misero ; Nel peccatore sono due considerationi principalissime.

La prima mira la colpa,

La seconda la pena.

La colpa non si leua per quello che non la commise. E necessario che l'homicidiario, che il ladrone, che l'auaro, usuraro, & altro bestemiatore faccia questa sodisfattione. Sarebbe ingiustissimo, che un Re facesse le tirannie, il popolo si dolesse, & piangesse questo peccato, e il Re uinasse in risi, & giuochi. Il peccatore adunque fa la prima parte della penitenza del peccato, fa la seconda parte dell'a penitenza, perche confessa il peccato: Comincia la terza ch'è la sodisfattione, ma è troppo grande, è troppo

po lunga, & non puo farla si facilmente. Indi la giustitia diuina applica le penitenze, le pene, & le croci de' confratelli nostri per lenarci da questa pena. Et questo non è inteso dall'heretico. Nè questo è contro la giustitia. Anzi è per reintegrare la giustitia, & sodisfare al debito. Miseri gli Heretici. Quando il Principe tiene nelle prigioni uno per debito di mille ducati, quando esce di prigione? Rispondo. Esce quando ha pagato. Come paga? In due modi; ò paga delle sue facoltadi, ò pagano gli amici, e i parenti, se egli è pouero, per la beneuolenza. Ne qui si fa inganno alla giustitia, anzi resta sodisfatta. Il fine della giustitia è solamente la sodisfattione. Così la diuina giustitia uole la sodisfattione de' peccati, uole le penitenze, o uero sono delle nostre, o di quelle de' Santi, & con fratelli nostri, questo non rileua. Queste sono le fatiche che disse Christo à gli Apostoli, *Alij laborauerunt, uos autem introi-*
stis

90 DELL'INDVLGENZE
stis in labocares illorum.

In Dio sono sempre unite queste virtù, la Giustizia, & la Misericordia. La Giustizia vuole che paghi i debiti, & le pene de' peccati per soddisfare l'offesa.

La Misericordia accetta le penitenze altrui, per considerare alla miseria nostra.

Quindi per uenire alla filosofia ottaua; l'Indulgenze sono date sotto titoli uarij, limitati, e illimitati.

Alle uolte, Dicono. Indulgenze d'anni sette, dieci, uenti, & cento, con altrettante quarantene. Alle uolte Indulgenza plenaria, & anni uenti otto, 30. 50. & simili modi.

Alle uolte dicono Indulgenze plenarie. Alle uolte Indulgenze plenarie di pena & di colpa. Tutto è detto con grandissimo fondamento; obseruate, & conseruate.

Indulgenza d'anni sette, dieci, & cento, significa, che uisitando quella Chiesa del Carmine, ò altro luogo, è di tanto merito, quanto se per tanti

ti anni fossi uisuto in penitenza; In di le pene di dieci, uenti, e cent'anni ti son o perdonate.

Indulgenze di quarantene: Significano che non solamente le pene di tanti anni ti sono relassate, ma ancora di quaranta giorni dimostrando la penitenza di Christo nel deserto.

Indulgenza plenaria, dimostra, che nel uisitare quella Chiesa de' Carmeliti, a' quali Gregorio Terzodecimo Gerarca della Chiesa ha confirmati tutti i priuilegi, e indulti, ò d'altra Chiesa: sono rimesse tutte le pene che meritauì per i peccati tuoi.

Indulgenza plenaria, & insieme d'anni uent'otto: Significa che un Pontefice diede in quel tempo tanti anni, un'altro plenaria.

Indulgenza plenaria di pena, & di colpa, Dicono i Teologi che è dire improprio di colpa, nondimeno significa l'auttorità non solamente di relassare tutte le pene de' peccati, ma ancora di rimettere ogni sorte di peccato, quantunque enormissimo. Perche il

Som-

Sommo Pontefice non solamente dà alle volte la relaxatione delle pene all'huomo: ma in oltre dà l'auttorità al Sacerdote di potere assoluere de peccati riseruati, con questo modo di dire di pena & di colpa.

Fig. 9. Queste Indulgenze, per venire alla nona Filosofia, & per filosofare altamente furono.

Gen. 14.

Principiate,
Figurate,
Perfettionate,
Aumentate,
Essercitate,

Principiate, in Abraamo, Figure in Mosè, Perfettionate in Christo, Aumentatene' Santi, Essercitate ne' Sommi Pontefici.

Abraamo, quando liberò Loth con la famiglia e, altri popoli dalla cattività de' quattro Regi, che gli affliggeua con pene, & carceri, Figurò la liberatione spirituale dalle pene causate da' quattro Regi, dalla carne, mondo, peccato, & demonio, per il mezzo d'Abraamo Sommo Patriarcha,

PARTE SECONDA. 93

cha, Dico, per l'authorità de' sommi
Prelati. In quel tempo hauea. **A**braa-
mo anni cinquanta, il quale è numero
 sacro, numero di remissione, numero
 di Giubileo, numero di repouatione.
Offeruò **A**braamo come valente
Astrologo che ogni cinquant'anni per
 l'influsso de' corpi celesti si cangiaua
 l'aria intemperata à vna temperie
 dolce & sanissima, onde gl'huomi-
 ni, gli animali, le piante, e tutte le cose
 terrene riceuono virtù, & perfettio-
 ni; Così voleua figurare la renouatio-
 ne dell'anime nostre da tanta intempe-
 rie di pene.

Questo figurò Iddio in Mosè, men **Le. 25.**
 tre ogni cinquant'anni daua il giubi-
 leo à tutto il mondo. Giubilauano
 gli schiaui, e i banditi perche erano
 fatti sicuri della vita, & liberi da'
 padroni: giubilauano i debitori,
 perche se gli donaua ogni quanti-
 tà de danari, i prigionieri eran libe-
 ri. Giubilauano i poueri, perche
 le case, & le possessioni vendute per
 i due, & dieci mila scudi ritorna-
 uano

uano senza restitutione a possessori.

Giubilaua insino la terra; poscia che in quell'anno non si potea ferire, nè tormentare con aratri, & zappe da' contadini. Finalmente in questo anno detto Giubileo da Iobel ogni cosa ritornaua a un stato libero, & di contento. Questo stato, queste libertadi, queste gratie, & fauori corporali, & terreni significauano i fauori spirituali & celesti all' anime nostre, per i quali sono fatte con l' Indulgenze, & Santi Giubilei libere dalle pene, da' fuochi, & dalle tirannie del Demonio. Questo altamente esplicò San Paolo a i Corinti, *Hæc omnia in figura contingebanteis.*

Questo essercitò Christo in Croce, mentre plenariissimamente perdonò al ladrone il peccato, & gli rimesse le
 1. Cor. pene grandissime, dicendo. *Hodie*
 10. *mecum eris in Paradiso.*

Questo è dispensato da' Sommi Pontefici. Indi Bonifacio Ottauo Sommo Pontefice l'anno mille, e trecent-

PARTE SECONDA. 95

cento, ordinò che ogni cent' anni in Roma s'aprisse il Giubileo, dando plenaria Indulgenza delle pene Ecclesiastiche. Doppo Bonifacio, Clemente sesto l'anno mille trecento, e trenta per la breuità della uita ordinò che ogni cinquant'anni fosse aperto. Doppo lui, Urbano sesto l'anno mille trecento e cinquanta ordinò il Giubileo ogni trentatre anni. Nel cui numero, e etade Christo sommo liberatore morì in Croce.

Doppo questo, Alessandro sesto l'anno mille cinquecento diede à molte cittadi Giubilei plenarij. Doppo lui Paolo Secondo ordinò fosse aperto ogni uenticinque anni. E questo uacando con grandissimo giubilo, & diuotione, come si uide l'anno settantacinque per tanta frequenza di gente in Roma, oue fu aperto dal Santissimo Gregorio Terzodecimo.

Quindi per risolvere la decima, e undecima Filosofia, bene è uedere se altri che i Sommi Pontefici posso-

56. DELL'INDVLGENZE

no aprire questo tesoro.

Per resolutione dico, che cinque
gr. di di persone possono dare l'Indul
genze.

Il Sommo Pontefice,

I Patriarchi,

I Legati;

Gl'Arciuescoui,

I Vescoui, &

Gl'Inquisitori.

Il Pontefice dà l'Indulgenze con
limitatione, & senza limitatione; dà
Indulgenze di anni plenarie, & Giu
bilei, perche è Vescouo de' Vescoui, &
capo vniversale del mondo.

Il Patriarca ha solo la sua Pro
uincia donde comunichi l'Indulgen
ze.

Il Legato secondo l'auttorità mag
giore, & minore riceuuta dal Sommo
Pontefice.

L'Arciuescouo dà l'Indulgenze a
tutti i luoghi de' suffraganei.

Il Vescouo dà l'indulgenze s'lo a'
suoi Diocesani, in questa limitatione.
Quando è in habito Vescouale dà
giorni

PARTE SECONDA. 98 94

giorni quaranta, & quando consacra
vna Chiesa dà u' anno d' Indulgenza,
& non piu. (cap. Cum ex eo. 132)

Gli Inquisitori danno Indulgenze
nell'assoluere i pentiti, come appare
ne' loro priuilegij.

Quindi se dirai. Hauendo gli al-
tri Prelati la dignità Sacerdotale
vguale: onde non è piu Sacerdote il
Papa del Patriarcha, nè il Patriar-
cha dell' Arciuescouo, nè l' Arciuesco-
uo del Vescouo, nè il Vescouo de gli
altri Sacerdoti semplici: Per qual
cagione l'auttorità del dispensare l'In-
dulgenze, & dell'aprire il Giubileo
non sarà la medesima?

Quando nostro Signore diede lo
Spirito Santo; & l'auttorità a gli
Apostoli di rimettere i peccati, e d'a-
prire il cielo dicendo Accipite Spi-
ritum Sanctum quorum remisistis
peccata remittuntur eis, & quo-
rum retinueritis, la diede uniuersal-
mēte, & plenariamente à tutti gli A-
postoli come primi Vescoui, & primi
Sacerdoti, Dunque tutti l'hanno.

E In

In oltre s'hanno tanta dignità di consacrare il Santissimo corpo del Signore, & di dispensarlo: maggiormente haucranno imperio di dispensare questi beni spirituali. Per intelligenza di queste difficoltà, dico, che le chiavi sono in due gradi.

La prima chiaue è dell'ordine,
La seconda della giurisdittione.

La chiaue dell'ordine mira il corpo vero del Signore; & con questa il Sacerdote battezza, assolve, consacra, & cangia quel pane & vino terreno nella carne, & sangue vero del Signore. Questa chiaue è vguale in ciascun Sacerdote superiore, e inferiore, grandissimo, e piccolissimo, & di questa ragiona Christo dicendo. *Accipite Spiritum Sanctum, quorum remis. peccata remi. & q. re. &c.*

La seconda chiaue è di giurisdittione, di comandare al popolo, di ordinare le cose sacre, & di dispensare i tesori,

PARTE SECONDA. 99

tesori, & beni spirituali per mezo delle Indulgenze, & Giubilei, & questo non è vguale a tutti, ma è maggiore, & minore secondo i gradi loro.

Nel Sommo Pontefice, che rappresenta immediatamente Christo come Vicario suo, la chiauue della giurisdittione è vniuersale, e illimitata. Non ha vna prouincia, non vn Regno: ma ha tutti i Regni, & tutti gli Imperi. *Omnia subiecisti sub pedibus eius.*

Ne' Patriarchi, Arcuescovi, & Vescovi che rappresentano gli Apostoli è limitata? e concessa per le Prouincie loro.

Ne gli altri Sacerdoti, che rappresentano i discepoli del Signore è limitatissima, poscia che solo in contrade si allarga.

Quindi quando Christo promise à San Piero Principe del Collegio Apostolico la dignità suprema, oltre l'auttorità commune con gli altri gli sopraggiunse vn'altra noua & maggiore. Disse San Pietro solo à Chri-

Filo. 12. *sto. Tu es Christus filius Dei ui-
ui, qui in hunc mundum venisti.
E il Signore da questa somma Con-
fessione che confessò, gli promise,
che farà capo, & Prencipe del mon-
do. Tu es Petrus, & super hanc
petram hœdificabo Ecclesiam meam:
Et tibi dabo clauēs regni cœlorum.
Et quodcunque ligaueris super ter-
ram, erit ligatum, & in cœlis: &
quodcunque solueris super terram,
erit ligatum, & in cœlis. Gliela
diedè poi in fatto, dicendo. Pa-
sce oues meas: Pasce agnos meos.
Onde appare in Pietro una auttori-
tà nuoua, auttorità singulare, aut-
torità soprema, auttorità illimitata
sopra i tesori spiritali.*

Mat. 16. *Quindi per risoluere la duodeci-
ma Filosofia. Il Sommo Pontefice
nel dispensare queste Indulgenze usa
modi uarij.*

*Alle uolte da Indulgenze limita-
te d'anni sette, & cento.*

*Alle uolte da Indulgenze illimita-
te, & Plenarie.*

Alle

PARTE SECONDA. 101 134

Alle uolte riuoca l'Indulgenze.

Alle uolte le dispensa per tutto il mondo.

Alle uolte, solo sono concesse in Roma, per qual causa?

Rispondo. Da Indulgenze limitate d'anni dieci, & uenti: affine che siano piu stimate. Molti abusano la benignità de' Sommi Pastori, mentre sono larghi dispensatori de' tesori spirituali.

Da Indulgenze illimitate, & plenarie. Per tre cause principalissime.

La prima, perche senza queste quando mai potrebbero sodisfare a tante pene per tanti peccati? La seconda: Perche siamo figliuoli veri, a' quali appartiene tutta l'heredità della Chiesa. La terza, perche è capo supremo de' tesori della Chiesa.

Riuoca l'Indulgenze per due cause. La prima per frenare la temerità de' molti, i quali commettono ogni sorte di peccato, dicendo; uerà un Giubileo, & saremo assoluti. O pazzi, ò pazzi, ò indemo-

niati, à voi non giouano l'Indulgenze. Per voi non sono concesse.

La seconda, reuoca l'Indulgenze, per non fare gli huomini negligenti, e ociosi nella croce, & dottrina di Christo. Molti si danno all'ocio, giuochi, delitie, & passatempi, dicendo. Verranno l'Indulgenze, & Giubilei. O sciocchi, ò sciocchi à voi non vagliono. Per voi non sono mandate: Bisogna affaticarsi.

Alle volte sono concesse per tutto il mondo. Questo si fa per dimostrare come la morte, & Passione di Christo è fatta non per vna Città sola di Gierusalemme, non per la Giudea sola, ma per tutto il mondo.

Alle uolte in Roma sola sono concesse. Questo nasce da molte cause.

La prima, per dimostrare che in ogni luogo dobbiamo honorare Christo: ma principalmente in quel luogo doue è posto il Regno suo.

Il Regno di Christo cominciò nella

PARTE SECONDA. 103

135

la Città di Gierusalemme. Ecce Rex
*turus uenit tibi: Si publicò nel Mon-
 te Caluario. Iesus Nazarenus Rex
 Iudeorum. Si predicò per lo mon-
 do. Ite in vniuersum mundum: pre-
 dicare Euangelium omni creatura. Si
 piantò finalmente in Roma.*

In Roma San Pietro governò la 2
 Chiesa molt'anni.

In Roma confutò l'Heretico Simo 3
 ne mago.

In Roma fece miracoli grandif- 4
 simi.

In Roma ordinò la Santa Qua- 5
 dragesima.

In Roma ordinò Lino, Cleto, & 6
 Clemente, successori suoi.

In Roma fu crucifisso, & sepol- 7
 to nel monte Vaticano.

In Roma s'adorano le sue ossa, 8
 & del suo Confratello S. Paolo.

In Roma ciascuna volta che si 9
 visita la sua Chiesa acquistasi giorni
 quaranta d'Indulgentia.

Dunque essendo chiari di que-
 sti tesori: sicuri di questi tesorieri:

D. 493.
 c. li mi-
 cus.

tesaurizati di questi beni, & beneficiati con questi doni spirituali, spirituosamente ui chiamo, u' inuito, & ui supplico a ricenergli.

A questo miraua Dauid dicendo. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.* Io sono partecipe di tutti i beni spirituali di quelli che temono la Giustitia tua, & offeruano la legge, & precetti santi: *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.*

I beni de' Padri, degli Auoli, & Bisauoli, sono heredità de' figliuoli, & de' Pastori. Noi siamo figliuoli di tanti passati Padri, Auoli, & Bisauoli, di tanti Martiri, Apostoli, Sacerdoti, Profeti, & Patriarchi, i quali erano ricchissimi de' beni spirituali, sopra il bisogno loro. Dunque saremo heredi. *Particeps ego sum, &c.*

Gli amici tanto s'amano l'un l'altro, che communicano ogni bene, & ricchezze loro per aiurarsi. I Santi

ti sono amici, parenti, & confratelli nostri per l'vnione del Battefimo, della Fede, della Gratia, & della Carità di Christo: Dunque essendo ricchissimi de' meriti spirituali che non bisognano à loro, ne saremo partecipi noi. Particeps ergo, ego sum omnium tim. &c.

Quando s'vniscono dieci mercanti insieme con vn capitale di centomila scudi, il guadagno è comune, anzi quando due, o tre di questi falliscono nelle Spagne, & Francie, & sono infermi, non per questo restano priui del guadagno; Carissimi questo capitale è la diuina gratia posta in questo banco, della Croce, nella Chiesa; i Mercanti sono i fedeli, quali trafficano il Cielo, dicendo l'Arcimercante Christo *Negotiamini dum venio*. Tra questi alcuni sono diligenti, & certi prudentissimi, & di grandissimo guadagno, come tanti Apostoli, Martiri, & Santi; onde hanno piu del biso-

gno loro. Altri sono stracurati, & peccatori falliti, & miseri. Però è necessario siano aiutati da i compagni. Questo volse dire Dauid in questo verso. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.*

Questo dimostra il Vangelio. Dispensato il pane satiate le turbe, auanzano dodici uasi di reliquie. Christo comanda che siano raccolte da gli Apostoli: *Colligite fragmenta ne percant.* Deb vdite, deb penetrate i misteri diuini. Perche non lasciò l'auanzo alle turbe douendo tornare alle cittadi loro? Non deueano hauere piu fame? Inoltre perche non ordinò che quelle donne, o quegli huomini, conseruassero quell'auanzo? Vdite, stupite, & consolateui.

Questo fu per dimostrare che i beni spirituali auanzati al bisogno de' Santi sono fatti nostri. Gli Apostoli soli, & non altri conseruano questi beni spirituali, per dimostra-

re che sono nella Chiesa. Et che solo nell'Impero de' Sommi Prelati sono conseruati per partecipargli al bisogno, dicendo Dauid. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.*

Quattro cose principalissime fanno partecipare i beni spirituali, per l'Indulgenze, & Giubilei.

La prima mira l'honore di Christo, & la grandezza de' Santi.

La seconda mira la defension della Fede, & la uirtù de' doni celesti.

La terza l'edificatione delle Chiese, de gli hospedali, & luoghi sacri.

La quarta la necessità de' debiti, de' peccatori pueri, & miserabili.

E impossibile ricenere tanta carità, & non eccitare la carità.

Ecco il tutto nell'Indulgenze. Per

l'Indulgenze Christo è esaltato, i Santi riueriti, la Fede accresciuta, le Chiese edificate, gli Hospedali soccorsi, e i debiti pagati. Mirando dunque queste ragioni David, meritamente dice, Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.

Notate, dice questa parola. Ego Particeps. La causa di questo? Non ha mistero? David dice Ego, per insegnarci il modo di riccuere l'Indulgenze con frutto, & beneficio nostro. Molte conditioni si ricercano.

La prima è la fede. L'huomo debbe credere fermamente che l'impero di dare queste Indulgenze è nella Chiesa Romana.

La seconda sia contrito, confesso & purgato da peccati. La terza esequisca quanto dice la Bolla. Il mio Dottore Giouanni di Baccone dice con tutti i Canonisti, & Theologi Indulgentie tantum valent quantum sonant. Indi niuno ardisca aggiugnere, ò diminuire, perche non

4. D.
24. q. 2.
art. 1.

non potrà hauere frutto alcuno. Questo è il modo insegnato da Christo nel Vangelo. Christo passa il mare Abijt transmare. Questa è la prima conditione: il mare amarissimo è l'amarissima contritione de peccati nostri, piangete amaramente. Questo disse, & fece Dauid dicendo. *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte.*

Christo passa il mare di Galilea. Galilea significa transmigratiōe, & mutatione: perche è necessario mutar uita, mutar costumi, confessare ogni peccato.

Christo uà in un deserto. Il deserto significa la penitenza, la sodisfatione imposta dal Confessore.

Christo saglie il monte, subiit in montem. Il monte significa la Croce di Christo, le passioni de' tanti Santi. Salire il monte è il contemplare, che fa bisogno imitare seguire Christo, e patire co' Santi.

Christo fa sedere, & prouede alle turbe. Questo significa, che un peccatore

tore debbe fermarsi nel proposito Santo di più non peccare, & di perscuerare in questo monte della uita santa. Questo è il modo di parteciparle, questo intende Dauid dicendo. *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.*

Dice ego la seconda uolta, cur? Dicouì, notate spensierati. Dice ego nel numero del meno per scuoprirci che pochi partecipano di questi beni; O che, dirai? se tutti uanno a uisitare la Chiesa del Carmine, se tutti uanno a fare quando comanda il Pontefice? E falso, è falsissimo.

L'Indulgenze uogliono purità, sincerità, & sodisfattioni, & quanti sono pochi questi? Però dice ego.

Dice ego la terza uolta, per dimostrare, che in due modi sono date l'Indulgenze.

Il primo è per i uiui;

Il secondo per i morti.

PARTE SECONDA. III

139

A i uiui principalmente,

A i morti secondariamente.

A i uiui immediatamente,

A i morti mediatamente.

A i uiui per giustitia,

A i morti per pietà.

A i uiui per applicatione assoluta.

A i morti per modo di suffragio.

Ma che uouole dire suffragio?

Rispondo, e osserua diligentissima-
mente.

Per modo di suffragio, uouol dire, che preghiamo Iddio; che uouglia accettare questi beni spirituali à conto delle pene che debbono pagare l'anime del Purgatorio. I uiui da loro medesimi sono atti à partecipare questi tesori spirituali, poscia che uanno da loro alla Chiesa, fanno orationi, digiuni, & limosine, & sono nella Chiesa oue si merita; I morti sono nel Purgatorio oue non si merita, ma solamente si pagano i debiti con il fuoco. Imperò è necessario aiutargli,
suf-

suffragargli, & soccorrergli con l'opere nostre pregando Iddio che gli liberi. I uiui sono, come i prigionieri per debiti, i dannati, come i ribelli, i morti del purgatorio, come i banditi per anni dieci, & per anni 30. I prigionieri pagati i loro debiti, subitamente escono per giustitia dalle carceri. Così noi, subitamente prese queste indulgenze usciamo dalle pene delle prigioni.

Ma quelli che sono sbanditi, & condannati alle galere, non bastano i danari per liberargli. La Giustitia non è obligata, conciesia c'hanno passati, i termini di quella: hanno rotte le leggi; & confini della Giustitia, si partirono dal suo foro. Però in questa liberatione non si dice che siano liberate quelle anime per Giustitia, non per debito del pagamento, hauendo perduta ogni ragione, ma si cerca per uia di supplica si supplica con la pietà, misericordia, & suffragio: Così carissimi quelle anime del Tur-

ga-

PARTE SECONDA. 113

gatorio non hauendo al suo tempo pagata la diuina Giustitia con le debite pene per li peccati, la Giustitia gli ha condannati alla purgatione ordinaria. In quel purgatorio due cose non possono da loro. L'vna è che non meritano in quelle pene, ma solamente pagano. L'altra, che da loro stando in quel luogo, non possono riceuere l'Indulgenze, poscia che non possono osservare quel uiaggio, limosina, orationi, & altre discipline ordinate dal Sommo Pontefice nella bolla dell'Indulgenze. Così l'Indulgenze date a gli altari priuilegiati, per li morti, si debbono intendere per modo di suffragio. Però è necessario molte uolte orare, & celebrare, poiche è incerto a noi quando l'anima esce dalle pene del Purgatorio. Et però nota le parole del Signore, quando dà la giurisdittione alla Chiesa, à Pietro, e al Sommo Pontefice.

Dice. Quodcunque solueris super

per terram, erit solutum in cœlis.
 Il Pontefice è giudice non de' morti,
 ma de' uiui. Però a uiui dà l'In-
 dulgenze per l'auttorità sua, af-
 soluendoli, liberandoli da debiti lo-
 ro.

Ma à i morti per modo di suffra-
 gio, pregando Iddio che le accetti, &
 deni suffragio, & sussidio à quelle
 anime del Purgatorio.

Quindi i uiui fanno due cose per
 li morti.

La prima. Digiunano, orano,
 fanno limosine, & uisitano le Chie-
 se ordinate dalla bella. La secon-
 da, pregano Iddio, che ricena que-
 ste opere à liberatione di quest'a-
 nime: Et questo è chiamato soccor-
 so, & suffragio. Iddio ch' è somma
 Misericordia esaudisce le nostre ora-
 tionì, & libera l'anime de' de-
 funti. Et questo è il modo della
 participatione spirituale, che dice-
 ua David, *Particeps ego sum om-
 nium*

PARTE SECONDA. 115

nium timentium te, & custodien-
tium mandata tua. Ecco l'esempio.

Quando impegni la casa tua, o la
possezzione al uicino per duo mila scu-
di con patto di riscuoterla in termi-
ne d'anni sette, altrimenti sia per-
duta; Attendi: Se in questo spatio
tu porti i danari, la Giustitia è obli-
gata, e necessitata darti la casa, & la
possezzione indietro; ma se passano i
sette anni senz' riscuoterla, non si
può più per giustitia uolerla, la giu-
stitia non tiene più questo obbligo, la
giustitia era tenuta solo per tanto
tempo, hai passato il tempo, non hai
stimata la giustitia, però resta per-
duta la tua casa, & possezzione. O co-
me faremo? Dico.

Tre mezzi sono necessarij. Il pri-
mo d'amici, che preghino per te. Il
secondo i danari. Il terzo la benigni-
tà del possessore che si contenti. Così
l'anime del Purgatorio essendo passa-
to il tempo dell'operare, orare, digiun-
nare, & limosinare, essendo priue di
offeruare le conditioni delle Indul-
genze,

genze, hauendo trapassati gli ordini della giustizia, è necessario trovare amici che preghino per loro: *Amici che s'affaticchino per loro: Amici che paghino per loro; Amici che digiunino, orino, uisitino, & facciano limosine per loro, & questo è il suffragio che dicono i Teologi.*

Appresso vi concorre la misericordia diuina, la benignità diuina, & la pietà diuina, la quale non può negare se medesima, che promise perdono à i peccatori, & liberatione agli afflitti, questa è la participatione di Dauid, Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.

Nota, dice ego la terza uolta, & non dice Nos, dice nel numero del meno, & non nel numero del più, qual'è la causa? Non era Rè? non era Profeta? Non rappresentaua il Regno tutto? A questi Regi non si danno titoli uniuersali? Non si scriuono Nos? nos? Noi

Noi.

Noi. O bel mistero.

Questo è per esplicare la forma delle Indulgenze fatte per i morti, offeruate. Nell'indulgenze uarij sono i modi. Alle volte dice il Sommo Pontefice, oggi nella tal Chiesa è la liberatione d'un'anima del Purgatorio. E questa nelle Stationi di Roma. Alle volte dice. Indulgenza per i uiui, & per i morti indeterminatamente. Ma non sentono mai che la bolla dica per tutti i morti. Quindi alcuni cercano la causa che il Sommo Pontefice non dispensi quei tesori in modo che quelle anime siano tutte liberate in un punto dalle fiamme ardenti del Purgatorio? Qual pietà può essere maggiore quanto il liberare uno dalle fornaci ardenti, oue è afflitto aspramente? Qual tormento può essere maggiore di quello del fuoco? Dourebbe adunque liberarle. Dico per intelligenza di questo, & offeruate.

I tesori de' Regi sono dispensati
per

per edificare le cittadi, per conseruare la giustitia e multiplicare il Regno, & non per distruggere, nè per consumarlo; Così i tesori, & l'Indulgenze spirituali di Christo, & de i Santi sono non per distruggere la Chiesa, non per leuare la giustitia, non per togliere il Purgatorio, ma per edificare la Chiesa, per multiplicare l'opere sante.

Se fossero liberati tutti in un punto, si uederebbe solamente misericordia, & non giustitia, poſcia che senza il merito de' peccatori sarebbero liberati. Et questo è contra l'ordine Diuino.

Se fossero liberati tutti, si darebbe occasione à molti di peccare grandemente, & lungamente, sperando essere subitamente assolti; & questo sarebbe un distruggere la Chiesa.

Se fossero liberati tutti, sarebbe contro l'ordine di Christo. Quando fece il Giubileo uniuersale nel Tronco della Croce, e andò alla sepoltura,

ra, non si legge che liberasse tutte l'anime del Purgatorio, ma alcune.

122

Se fossero liberati tutti, si torrebbe la carità, & la memoria de' uiui di pregare per i morti, & perderebbono il merito loro grandissimo.

Se tutti fossero liberati per una In Luc. 12
dulgenza plenaria, si darebbe una somma misericordia senza temperanza. Questo sarebbe contro il Vangelo, che dice. Quis putas est fidelis dispensator, & prudens, quem constituit dominus super familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram? Il prudente, & fedel dispensatore, dà misuratamente il grano del Signore alla famiglia, dà a ciascuno secondo il grado, secondo il luogo, secondo la necessità, & secondo l'occasione. Questo è il Pastore, & Sommo Pontefice che dispensa in questo tempo del grano mistico Christo i beni spirituali, & gli dispensa secondo l'occasione, & bisogno loro.

Indi alle uolte sono liberate molte anime, per dimostrare l'Impero del

Sommo

Scmmo Pontifice, manifestare il merito de' uiui, & scoprire la sua carità immersa.

Alle uolte non sono liberate, per dimostrare che in uita si sono fatti indegni della misericordia, però essercita la giustitia rigotosa, però è necessario ch'essendo noi in certi di queste liberationi certamente, continuamente, & perseverantemente dobbiamo fare orationi, & suffragij.

Alle uolte ne libererà, una, due, & più secondo la sua sapienza, & però il Profeta per scuoprire questi modi dice nel numero del meno, *Particeps ego sum omnium mentium te, & custodientium mandata tua.*

Dice ego, per dimostrare la confratellanza de' uiui, & morti. L'unione è causa di participatione.

I rami delle piante,
Le membra del corpo,
Le creature del mondo.
Vnite alla radice,

Con-

PARTE SECONDA. 121

Congiunti al cuore , e incatenate
al Cielo.

Partecipano la natura della pianta, la vita del cuore ; & la virtù del Cielo : Così essendo uniti insieme i uiui, & i morti, partecipano insieme le loro virtù, & perfettioni.

Tre sono i luoghi de'buoni.

Il primo è di guerra,

Il secondo di pena,

Il terzo di trionfo.

Il primò è la Chiesa.

Il secondo è il Purgatorio,

Il terzo il Cielo : & tutti partecipano insieme.

Il purgatorio partecipa con la Chiesa militante nella pena, poscia che la Chiesa militante in luogo de'fuochi del Purgatorio, patisce affanni, digiuni, carcerati, & morti.

Partecipa con la Chiesa trionfante nell'impunità del peccare. Nel Cielo sono si consecrati, che non possono peccare: Et nel Purgatorio sono si securi, che non possono errare.

Participa con l'vna, & con l'altra nella carità: poscia che ui regna amore grande, e inesplicabile. Et perche il fine della carità è l'aiutarsi, il soccorrersi, & suffragare, è conueniente che si come la Chiesa trionfante visita, & consola quelle anime del Purgatorio, con la presenza Angelica, così la Chiesa militante le soccorra, & suffraghi con l'Indulgenze. A questo mirando il Profeta Dauid così dice. *Particeps ego sum omnium timentium te; & custodientium mandata tua.*

I. Cor. Questa è la participatione di Paolo.
 I 2.
 Eph. 3. Dispersatio mihi credita est. Questa è la participatione che scrisse alla Chiesa Efesina. Audistis dispensationem gratiae Dei, quae data est mihi in uobis; Quoniam secundum reuelationem notum mihi factum est Sacramentum, quod alijs generationibus non est agnitus, filiis hominum: sicuti nunc reuelatum est Sanctis Apostolis, & Prophetis. Ecco come scuopre l'auttorità, la giuridittione, la

reue-

PARTE SECONDA. 123

reuelatione particolare, a gli Aposto-
li, a' Profeti, & ministri della Chiesa,
che dispensano questi beni. 149

Questo scrisse ai Colossensi: *Cuius
factus sum ego minister secundum di-
spensationem Dei, quæ data est mihi
in uobis.*

Questo scrisse San Pietro. *Sicut
boni dispensatores, multiformis gra- Colo. 1.
tiæ Dei. Siamo dispensatori della di-
uina Gratia, de' doni dello Spirito 1. Pot.
Santo. Il mezo sono i Sacramenti, & c. 4.
le sacre Indulgenze.*

Questo disse San Paolo. *Sic nos
existimet homo, ut ministros Christi, 1. Co. 4.
& dispensatores mysteriorum Dei.
Noi siamo dispensatori de' misterij di-
uini: i misterij d' Iddio sono secreti oc-
culti d' Iddio, i secreti non stanno sola-
mente nelle parole, non solamente
nel cuore, ma sono anco nelle creatu-
re, sono nell' herbe, sono nelle pietre
ne' luoghi conosciute da' pochi, sono
nelle ricchezze, ne' tesori, & gemme
occulte, sotto chiani, sotto cauerne,
note solamente à i Regi, à gli Impera-
tori,*

1:4 DELL'INDVLGENZE

tori a i ministri, che gli custodiscono per seruirsene a' bisogni. Così i tesori di di Christo, & l'Indulgenze à pochi sono note, a' prelati soli sono date in custodia, per parteciparle ne' bisogni de' peccati nostri. A queste dunque v'invito, vi priego, & supplico, per tre cause.

La prima è la facilità, poscia che subitamente digiunato, orato, fatto limosina, e uisitato quel Tempio con tutte quelle debite circostanze della Contritione, Confessione, & oblighi spirituali, si libero dalle pene de' peccati, nelle quali deueui stare anni, e anni.

La seconda è l'essempio di tanti Santi della Chiesa, che l'hanno riceuute & predicate. La terza è la giustitia diuina seuera, che dimostrò Christo in San Matteo. *Esto consentiens aduersario tuo cito, dum es in via cum eo, ne forte tradat te aduersarius Iudici, & Iudex tradat te Ministro, & in carcerem mittaris. Amen dico tibi, non exhibis inde, donec*

PARTE SECONDA. 125

nec reddas nouissimum quadran- 125
tem. O grandissime parole, o tremen-
dissime parole, le uoglio esplicare chia-
ramente.

Sia consentiente al tuo contrario
mentre stai nella uia, affine che non
ti ponga come ribello in mano del
Giudice, e il Giudice ti ponga per me-
zo del ministro nelle carceri. Perche
ti giuro che mai uscirai, se prima non
renderai non dico il capitale, ma l'ulti-
mo quadrante.

Deh udite, Deh temete la Giusti-
tia Diuina, Deh pensate alla morte
che sarà presto.

Sei cose dice.

La prima mira l'Auuersario,
La seconda il tempo,
La terza il Giudice,
La quarta il Ministro,
La quinta le carceri,
La sesta il pagamento.

Che contrario è questo? forse nel
Vangelio sono tolerati i contrarij?
Chi può acconsentire al nimico? Inol-

tre che tempo è questo sì breue, che dice cito? Che vuole che subitamente si acconsenta?

Inoltre che Giudice, & Ministro sono questi? che prigioni? che quadrante? come intenderemo questi ragionamenti? Dico breuemente.

L' *Auuersario* è lo Spirito Santo, che sempre ripugna allo spirito profano, carnale, & terreno, con le sante & secretissime inspirationi.

L' *Auuersario* sono i Prelati, i Confessori, & i Predicatori della Chiesa, i quali sempre auuisano, riprendono, minacciano, e scomunicano i peccatori gli empj, e ostinati. Questi con l'assolutione non hauendo sodisfatto con la penitenza ti rimettono al Tribunale di Christo Giudice de' viui, & de' morti. Christo ti manda per l'Angelo ministro dell'anime alle prigioni, al Purgatorio, al fuoco, alle pene asprissime, & crudelissime. L'ultimo quadrante significa l'ultimo prezzo, l'ultima moneta, l'ultima pecunia de' danari, significa vn danaro.

126
rò. Non perche Iddio tenga conto d'argento, ne d'oro, ma per dimostrare la seuerità della Giustitia doppo morte. Volendo dire. Tu vedi, che vn Signore, & ricco quantunque sia impio, & inhumano non dimanco nel fare conto con i debitori non tien conto de' piccioli, anzi alle uolte doppo i conti lunghi, dona molti crediti al debitore. Ma Iddio si misericordioso, ch'è l'immensa pietà, che non sa in questa vita esercitare maggiore officio che il perdonare: nell'altra vita, nel Purgatorio sarà sì seauero, sì rigoroso, sì implacabile, & sì immutabile, che niuna anima uscirà giamai da quelle fiamme, se non pagherà l'ultimo quadrante, l'ultima pena. Donec reddat vltimum quadrantem. Cioè sarà bisogno pagare per ciascun peccato mortale: per le mormorationi, per ciascuna mormoratione. Donec reddat vltimum quadrantem. Cioè voglio che paghi con tante pene acerbe quelle colpe veniali, quelle pa-

role ociose. *Donec reddat ultimum quadrantem.* Cioè uoglio che sia afflitto per tutti i pensieri in honesti, & uani. *Donec reddat ultimum quadrantem.* Cioè uoglio che sia castigato per i sogni, per le chimere, in cui uanamente si compiacque. *Donec reddat ultimum quadrantem.* Cioè nõ uoglio accortare il tempo, non uoglio accortare gli anni ancora che siano tanti, non uoglio abbreviare un giorno, non uoglio abbreviare vn'hora, non vna mezz'hora, non un momento, uoglio che sia afflitto sino a vn breuissimo instante. *Donec reddat ultimum quadrantem.* Quindi disse altroue. *De om-*

Mat. 12.

Luc. 19.

ni verbo ocioso, reddent rationem. Quindi è che Zaccheo temendo questo Giudicio seuerò disse, Signore non solamente io rendo l'usure e l'altrui facoltadi, ma in oltre dò, & sodisfò quadruplicatamente. *Si quid defraudauì, reddo quadruplum.* Quindi David mentre pensò a quella seuerità del fuoco, mai cessò di pentirsi, di piangere; di macerarsi d'affliggersi, et
dire

dire al Signore, Miserere mei. Domine ne in furore tuo arguas me. Quindi non bastaua che fosse giustificato, che per non essere punito nel Purgatorio dicea, amplius laua me. Quindi Giouanni dicea. Qui iustus est, iustificetur adhuc.

L'ultima cosa ch'inuita l'huomo a queste Indulgenze mira la consuetudine nostra; anzi l'ambitione nostra, anzi la malignita nostra.

Bontà d'Iddio. Noi che siamo bassi rispetto all' immenso Iddio. Noi che siamo sì pazzi rispetto alla sapienza diuina. Noi che siamo sì iniqui comparati al Glorioso Iddio.

Quando nelle offese della robba, honore, parenti amici, & uira habbiamo dato occasione al prossimo nostro, quando l'habbiamo inuitato, eccitato, prouocato, & sforzato ad offenderci, uogliamo non solamente Giustitia da' Tribunali, ma gridiamo, sparliamo, et malediciamo, i capi che non sono subiti a fare Giustitia,

stitia, d' imprigionare, condannare, sbandire, inremare, suspendere, squartare, e consumare vita, e ogni bene dell'offensore. Anzi d' gran pazzia, d' pazzia bestialissima d' bestialità infernale, habbiamo ardimento di querelarci contro Iddio, dire che Dio è causa di questo; Anzi con parole, ingiurie, pugnali, spade, tradimenti, e assassinamenti, percuotere, ferire, ammazzare, & consumare il prossimo nostro, il fratello nostro, il compagno de gli Angeli, l'amico di Christo, e l'immagine d'Iddio; Et noi terra, fango, serpenti, uermi puzza, carogne, & peste del mondo non uorremo sodisfare la Giustitia diuina? la Giustitia eterna? Siamo in errore, siamo pazzi. Horsu il mezzo siano l'opere nostre, le fatiche nostre, i digiuni nostri, le limosine nostre, la carità nostra, la gratia diuina. L'espediente siano l'Indulgenze, i Tesori, i Giubilei. Visitate le Chiese,
 offer-

PARTE SECONDA. 131

148
offeruate le circonstanze, & sarete
liberati. Concedat hoc uobis qui
semper uiuit, & regnat. Amen.



133

ORATIONE

14

VTILISSIMA

Per ogni Christiano che brama di
cauar frutto, & hauer gusto
dell'anima sua & della
Santa Messa.



*Bontà infinita del mio
Padre eterno ; o Chri-
sto , o Christo ; Essen-
do io creatura ragio-
neuole , ma ingrata ,
miserabil'e indegna ; al presente in-
spirata da quel tuo suauē e dolcif-
simo amor diuino , vedo in somma,
che tanto tempo fà mi ritrouo im-
merso nel puzolente fango di que-
sto fallace mondo ; ingolfato nel piu
procelloso mare : e fatto schiauo del
piu crudele , anzi eterno nimico mio :
E con tanta mia manifesta uergogna,
talmente confuso , che a dire il uero son
priuo d'ogni quiete , pieno di despera-
tione , e degno d'ogni castigo : che deb-
bo*

bo dunque fare? à chi ricorrere? se
 scuopro così dolce inspiratione, e sa-
 lutifero proposito alli amici di que-
 sto mondo, subito mi dicono, che uoi
 tu fare? sei diuenuto frenetico? che
 tante confessioni? aspetta ancora, che
 sei giouane, ci serà ben tempo, mi me-
 rauiglio di te. Nondimeno pur ogni
 giorno la speranza; che di domani
 non u'è certezza, della morte non è
 cosa piu certa, ne piu incerta dell-
 hora della sua uenuta; adunque uo-
 glio attendere il certo, e lassar l'in-
 certo. Ma ecco il demonio veduto-
 mi incaminato per la buona strada,
 fraudolentemente suggerendo mi di-
 ce; auertisci che tutto serà in uano,
 perche tanti sono li peccati tuoi,
 che se campasti mille anni, non po-
 tresti mai a bastanza farne peniten-
 za. Che debb'io rispondere? che
 la misericordia e meriti di Christo
 mio Redentore sono infiniti, & una
 minima parte di quelli è sufficien-
 te à pagare alla giustitia diuina, per
 tutti li peccati di centomilla mondi.

Ma

Ma ecco lusingheuoale astutia di satanasso, che di nuouo dice, ò là, che bella cosa è questa, ò che lealtà d'amore? come uorrai tu così all'improuiso lassare le dolce carezze. di così cara creatura? come potrai tu restituire la fama, e roba altrui? e lassar tanti tuoi inueterati e famigliari peccati? tratta dell'impossibile. O questo è falso, però che la diuina gratia, & natural sperienza m'insegnano, che una uolta, ò per morte, ò per altro accidente mi conuiene, uoglia, ò nò; lassare le amiche, la roba, e tutto; e ciò è uerissimo. Se altre creature, confidate nella bontà diuina, ualorosamente e uolontariamente, senza aspettarla sferza, l'hanno fatto: perche non potrò farlo anch'io? certo sì, con l'aiuto del mio Padre eterno Christo mio Salvatore. Ma chime misero, che anco in me stesso trouo contrasto e contraddittioni tale, che quasi mi dispero: perche da questi miei delitiosi sensi, e da questi perturbati humori; mi è partorito tanta

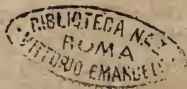
ta alteratione, & uergogna, pensando solamente à douermi ginocchiare dauanti à una creatura simile à me, e dirli ogni mia imperfettione, che restò smarrito, confuso, e irresoluto: ò bontà diuina, è pur à uero, anzi uerissimo, che il mio creatore; uoglio, ò non uoglio: non solo delle opere, ma anco di ogni minimo mio scelerato pensiero, e consapeuole; e quel che è piu: il giorno dell'universal giudicio, la giustitia diuina farà manifestamente uedere è ogni sorte di creature, tutti li miei peccati: ohime, ohime dunque à che piu uergognarmi tanto, che un solo huomo li sapia? nò, nò, son contentissimo, Eccomi prontissimo alla confessione, ò Dio mio ti supplico, ti priego non mi abbandonare, dami fortezza, gratia, e perdono d'ogni mio peccato. Se perdonasti al publicano, e così presto concedesti al bon ladrone il paradiso, & anco essaudisti li prieghi della Cananea, perche debbio dubitare, che le mie preci, che son Christiano, uane siano? Confesso ò Signor mio

mio d'hauerti offeso ; ma Pietro ti ne
gò, & pur li perdonasti. Se alla Madal
lena così gran peccatrice rimettesti
ogni peccato, donandoli, è in uita, e in
morte quiete, con allegrezza : perche
uoglio restar sempre con l'amaro peso
de peccati ? Tu sei ò Christo mio la
mia speranza, e il mio aiuto, la mia sa
lute, e ogni mio bene. Ti priego aiu
tami, diffendimi, consolami, ne star
più a illuminarmi e ricrearmi ; Dhe
Signor mio non mi sprezzar, che
son tuo seruo ; ecco ch'io ricorro a
te ; e se tu mi scacci, a chi hauerò
ricorso, che io non sia ingannato, e
assassinato ? eccetto che da te, che
sei uerità, anzi fonte d'ogni uero be
ne ? dhe scaccia da me hormai le te
nebre con la luce della tua gratia,
donami, non star piu, la stola candida,
ben che io sia immondo e uile, per
che tu solo mi poi mondare, se cieco
ho illuminare, se leproso mi puoi
sanare, se morto mi puoi risuscitare.
Maggior assai è la tua misericordia,
d'ogni mio peccato ; che pur dicesti

non

non uoglio la morte del fragile peccatore, ma che si conuerta è uina felice in eterno, insieme con li altri che conuertiti si sono. Non star piu dunque ò Signore adirato meco, domani la tua santa pace, & uera contrittione, con fortezza di compitamente confessarmi, e sodisfar per quanto potrò, e perseueranza di sempremai fare la tua soane, e santa uolontà. Amen.

IL FINE



den
des
con
ne
du
one,
con
et
ens
me.



152

13.9



